



**Città  
metropolitana  
di Milano**

Area Ambiente e Tutela del Territorio  
Settore Risorse idriche e attività estrattive

### **Autorizzazione Dirigenziale**

Raccolta Generale n° 1235 del 11/02/2021

Fasc. n 9.9/2009/2250

**Oggetto:** BOSONI DAVIDE Azienda Agricola - Installazione IPPC sita in Mediglia (MI) Cascina Maiocca, 1. Riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale R.G. n. 2944 del 29/03/2016, ai sensi dell'art. 29-octies comma 3 lett. a) del D.Lgs 152/06 e s.m.i., a seguito di emanazione delle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame o di suini, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio.

IL DIRETTORE DEL SETTORE RISORSE IDRICHE E ATTIVITA' ESTRATTIVE

#### **Visti:**

- la L. 7 aprile 2014 n. 56 "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni", in particolare l'art. 1 c. 16;
- il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 recante il Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali con particolare riferimento agli artt. 19 e 107, comma 3;
- il D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 s.m.i. "Codice di protezione dei dati personali", così come modificato dal D.Lgs. 10 agosto 2018 n.101 "Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la Direttiva 95/46/CE";
- gli artt. 49 e 51 dello statuto della Città Metropolitana di Milano in materia di attribuzioni di competenza dei dirigenti;
- gli artt. 38 e 39 del vigente Testo Unificato del Regolamento sull'ordinamento degli Uffici e dei Servizi;
- il vigente Regolamento sui procedimenti amministrativi e sul diritto di accesso ai documenti amministrativi;
- il comma 5 dell'art. 11 del vigente "Regolamento sul sistema dei controlli interni";
- la Direttiva n. 4/2013 del 18/06/2013 "Controllo successivo di regolarità amministrativa sugli atti dirigenziali. Articolazione procedimentale e prime istruzioni per corretto utilizzo check list";
- la Direttiva n. 4/2015 del 21/05/2015 "Linee Operative per l'attività provvedimentoale".

#### **Richiamati:**

- il decreto del sindaco metropolitano R.G. n. 161/2018 del 05/07/2018 avente ad oggetto "Modifica alla macrostruttura della Città metropolitana di Milano" e successive variazioni;
- il decreto del sindaco metropolitano R.G. n. 174/2018 del 18/07/2018 avente ad oggetto "Conferimento di incarichi dirigenziali";
- il decreto del sindaco metropolitano R.G. n. 10/2020 del 21/01/2020 avente ad oggetto "Approvazione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza per la Città metropolitana di Milano 2020-2022 (PTPCT 2020-2022);
- il decreto del sindaco metropolitano Rep. gen. n. 60/2020 del 04/05/2020 avente ad oggetto "Approvazione del Piano Esecutivo di gestione (PEG) 2020-2022" che prevede l'obiettivo 17742 riferito al Programma PG0902, alla Missione 9 e al CdR ST022;
- la delibera del Consiglio metropolitano R.G. n. 1/2020 del 07/04/2020 avente ad oggetto "Adozione e contestuale approvazione del Documento Unico di programmazione (Dup) per il triennio 2020-2022 ai sensi dell'art. 170 d.lgs. 267/2000";
- la delibera del Consiglio metropolitano R.G. n. 2/2020 del 07/04/2020 avente ad oggetto " Adozione e contestuale approvazione del Bilancio di previsione 2020-2022 e relativi allegati";

**Richiamata** la legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" e dato atto che sono stati assolti i relativi adempimenti così come recepiti nel Piano Triennale della prevenzione e della corruzione e trasparenza 2020-2022 (PTPCT 2020-2022) per la Città metropolitana di Milano e che sono state osservate le direttive impartite al riguardo;

**Dato atto** che il responsabile del procedimento ai sensi dell'art. 5 della L. 241/1990 è la dott.ssa Irene Denaro;

**Attestata** l'osservanza dei doveri di astensione in conformità a quanto previsto dagli artt. 5 e 6 del vigente Codice di comportamento della Città metropolitana di Milano;

**Dato atto** che il presente provvedimento:

- con riferimento all'Area funzionale di appartenenza, è classificato dall'art. 5 del PTPCT 2020-2022 a rischio alto;
- non ha riflessi finanziari di spesa;
- non rientra tra quelli previsti e sottoposti agli adempimenti previsti dalle Direttive nn. 1 e 2/ANTICORR/2013 del Segretario Generale;

**Visti:**

- il decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i. "Norme in materia ambientale" ed in particolare il Titolo III-bis "L'autorizzazione integrata ambientale" come modificato a seguito della normativa di recepimento della Direttiva IED di cui al D.Lgs. 46/2014;
- la legge regionale 12 dicembre 2003 n. 26 e s.m.i. "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche";
- la legge regionale 11 dicembre 2006 n. 24 e s.m.i. "Norme per la prevenzione e riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente";

**Richiamati:**

- la deliberazione della Giunta della Regione Lombardia n. 7492 del 20/06/2008 "Prime direttive per l'esercizio uniforme e coordinato delle funzioni trasferite alle Province in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (art. 8 comma 2, l.r. n. 24/2006)";
- la deliberazione della Giunta della Regione Lombardia n. 8831 del 30/12/2008 "Determinazioni in merito all'esercizio uniforme e coordinato delle funzioni trasferite alle Province in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (art. 8 comma 2, l.r. n. 24/2006)";
- il decreto della Regione Lombardia n. 14236 del 03/12/2008 "Modalità per la comunicazione dei dati relativi ai controlli delle emissioni richiesti dall'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciati ai sensi del d.lgs. 18 febbraio 2005, n.59";
- la d.g.r. Regione Lombardia n. 2970 del 20/02/2012 "Determinazioni in merito alle procedure e modalità di rinnovo e ai criteri per la caratterizzazione delle modifiche per l'esercizio uniforme e coordinato dell'Autorizzazione Integrata ambientale (art. 8 comma 2, l.r. n. 24/2006)";
- la d.g.r. Regione Lombardia n. 4626 del 28/12/2012 "Determinazioni delle tariffe da applicare alle istruttorie e ai controlli in materia di Autorizzazione integrata ambientale, ai sensi dell'art. 9 c.4 del DM 24 aprile 2008";
- il decreto 15 aprile 2019, n. 95 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare "Regolamento recante le modalità per la redazione della relazione di riferimento di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis) del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152";

**Richiamati:**

- il provvedimento dirigenziale R.G. n. 2944 del 29/03/2016 avente ad oggetto: "D.lgs. 152/06 e s.m.i. - Riesame, con valenza di rinnovo del Decreto Regionale AIA n. 2131 del 04.03.2008 " Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) rilasciata alla Azienda Agricola Bosoni Davide con sede legale in Comune di Mediglia (Mi) Cascina Maiocca, per l'impianto di allevamento intensivo di suini da produzione localizzato nella medesima sede";
- il rapporto finale trasmesso da ARPA Lombardia (prot. C.M. di Mi n. 58665 del 11/03/2020) con gli esiti della visita ispettiva effettuata presso l'azienda agricola Bosoni Davide in relazione ai controlli ordinari previsti per la verifica dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;

**Viste:**

- la Direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 novembre 2010 relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento), con particolare riferimento al Capo I " Disposizioni comuni" ed al Capo II " Disposizioni per le attività elencate nell'allegato I" inerente la disciplina delle attività soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA);
- la Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017 (pubblicata in Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea in data 21 febbraio 2017) che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame o di suini, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio;
- la d.g.r. 15 luglio 2019 n. XI/1926 recante "Indirizzi per la gestione dei riesami delle AIA zootecniche a seguito dell'emanazione della decisione n. 2017/302 relativa alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame e di suini, adottate ai sensi della direttiva 2010/75/UE;

**Considerato** che ai sensi dell'art. 29-octies, comma 6 del d.lgs. 152/06, come modificato dall'art. 7 del d.lgs. 4 marzo 2014 n. 46, entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'unione Europea delle decisioni sulle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione, l'autorità competente verifica che:

- tutte le condizioni di autorizzazione per l'installazione interessata siano riesaminate e, se necessario, aggiornate per

assicurare il rispetto del decreto medesimo, in particolare se applicabile, dell'art. 29-sexies, commi 3,4 e 4bis;  
- l'installazione sia conforme a tali condizioni di autorizzazione;

#### **Viste:**

- l'istanza di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale R.G. n. 2944 del 29/03/2016 presentata da Bosoni Davide  
- Azienda Agricola (prot. C.M. di Mi n. 24330 del 31/01/2020) ai sensi dell'art. 29 octies, comma 3, lettera a) del d.lgs. 152/2006, integrata con nota prot. C.M. di Mi n. 61851 del 16/03/2020;  
- la nota (prot. C.M. di Mi n. 62650 del 16/03/2020) con la quale è stato avviato il procedimento con contestuale convocazione della conferenza di servizi simultanea ed in modalità sincrona (ex art. 14 ter L.241/90 e smi) e richiesta dei pareri di competenza agli Enti coinvolti;  
- la nota (prot. C.M. di Mi n. 63105 del 17/03/2020) con la quale è stato chiesto il parere di competenza al Settore Parco Agricolo Sud Milano;

#### **Visti e richiamati:**

- la nota prot. C.M. di Mi n. 76854 del 16/04/2020 con la quale la conferenza di servizi è stata rinviata a causa dell'emergenza epidemiologica da COVID 19;  
- il parere di competenza relativo al piano di monitoraggio e controllo (PMC) trasmesso da ARPA Lombardia (prot. C.M. di Mi n. 84412 del 07/05/2020);  
- il parere di competenza trasmesso dal Comune di Mediglia (prot. C.M. di Mi n. 89492 del 18/05/2020);  
- il parere di competenza trasmesso da ATS Milano Città metropolitana (prot. C.M. di Mi n. 142681 del 11/08/2020);  
- il parere di competenza trasmesso dal Parco Agricolo Sud Milano (prot. C.M. di Mi n. 73358 del 07/04/2020);

**Preso atto** che, a seguito di riconvocazione della Conferenza di Servizi in forma semplificata ed in modalità asincrona, ai sensi dell'art. 14 bis della L. 241/90 e s.m.i., con nota del 23/12/2020 (prot. C.M. di Mi n. 217562 del 23/12/2020) non sono pervenuti ulteriori pareri di competenza entro il termine fissato (22/01/2021) e che pertanto si intende come acquisito l'assenso dell'Amministrazione che, regolarmente convocata, non abbia espresso definitivamente la volontà dell'Amministrazione rappresentata entro il termine sopra indicato e che si confermano come acquisiti i pareri già ricevuti;

**Vista** la documentazione integrativa prodotta dall'impresa (prot. C.M. di Mi n. 4655 del 13/01/2021) e successiva integrazione (prot. C.M. di Mi n. 10736 del 21/01/2021);

**Dato atto**, che l'impresa ha assolto al pagamento degli oneri istruttori dovuti calcolati in base ai criteri individuati dalla D.G.R. Regione Lombardia n. IX/4626 del 28/12/2012 e dell'imposta di bollo dovuta ai sensi del D.P.R. 642/72;

**Preso atto** delle dichiarazioni rese dal soggetto istante ai sensi del DPR 445/2000 e delle conseguenze derivanti dall'indebito utilizzo della disciplina in tema di autocertificazioni di cui all'art. 76 del citato T.U.;

Tutto ciò premesso,

### **AUTORIZZA**

ai sensi dell'art. 29- octies, comma 3 lett. a) del D.Lgs. 152/06, per i motivi esposti in premessa che si intendono integralmente richiamati, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale R.G. n. 2944 del 29/03/2016 rilasciata a BOSONI DAVIDE Azienda Agricola - Installazione IPPC sita in Mediglia (MI) Cascina Maiocca ,1- attività di cui al punto 6.6 b) dell'allegato VIII al D.Lgs. 152/06, alle condizioni e prescrizioni contenute nell'Allegato Tecnico, parte integrante del presente provvedimento.

### **SI INFORMA CHE**

- l'efficacia del presente provvedimento decorre dalla data di notifica (o altra forma di comunicazione che attesti comunque il ricevimento dell'atto);
- ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lett. a) del D.lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso entro quattro anni dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale dell'installazione e, come disposto dal successivo comma 7, su istanza di riesame presentata dal gestore della stessa;
- ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lett. b) del D.lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso quando sono trascorsi 10 anni dalla notifica del presente provvedimento di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
- ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 2, del D.Lgs. 152/06, sono sottoposte a preventiva autorizzazione le modifiche ritenute sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera l-bis) del medesimo decreto legislativo;
- ai sensi dell'art. 29-decies, comma 9, del D.Lgs. 152/06, in caso di inosservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o di esercizio in assenza di autorizzazione, l'Autorità competente procede secondo le gravità delle infrazioni;
- l'autorizzazione stessa sia soggetta a norme regolamentari più restrittive (sia statali sia regionali) che dovessero

- intervenire nello specifico;
- ai sensi dell'art. 29-decies, del D.Lgs. 152/06, l'esercizio delle attività di controllo, per la verifica del rispetto delle disposizioni e prescrizioni contenute nel presente provvedimento e relativo Allegato Tecnico saranno effettuate dall'A.R.P.A. della Lombardia;
  - qualora l'attività rientri tra quelle elencate nella Tabella A1 del D.P.R. 11 luglio 2011, n. 157 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", il Gestore dovrà presentare al registro nazionale delle emissioni e dei trasferimenti inquinanti (PRTR), secondo le modalità, procedure e tempistiche stabilite da detto decreto del Presidente della Repubblica, dichiarazione annuale con la quale verranno comunicate le informazioni richieste dall'art. 5 del Regolamento (CE) n. 166/2006;
  - ai sensi dell'art. 29-decies, comma 2, del d.lgs. 152/06, il gestore dell'installazione IPPC è tenuto a compilare l'applicativo, implementato da A.R.P.A. Lombardia e denominato "A.I.D.A.", con tutti i dati relativi agli autocontrolli effettuati a partire dalla data di adeguamento; successivamente, tutti i dati relativi agli autocontrolli effettuati durante un anno solare dovranno essere inseriti entro il 30 aprile dell'anno successivo;
  - copia del presente atto deve essere tenuta presso l'impianto ed esibita agli organi di controllo;

#### **SI FA PRESENTE CHE**

- il presente provvedimento produrrà i suoi effetti dalla data di avvenuta notifica dello stesso;
- il presente provvedimento viene reso disponibile, senza scadenza temporale, sulla piattaforma on line Inlinea e che il suo caricamento sulla stessa verrà reso noto tramite avviso, mediante Posta Elettronica Certificata (PEC), a BOSONI DAVIDE Azienda Agricola e, per opportuna informativa, ai seguenti Enti:

Comune di Mediglia (MI);

Settore Parco Agricolo Sud Milano;

A.T.S. Milano Città Metropolitana;

e, per gli adempimenti di controllo, a:

A.R.P.A. - Dipartimenti di Milano e Monza Brianza;

inoltre:

- il presente provvedimento sarà pubblicato all'Albo Pretorio On Line della Città Metropolitana nei termini di legge a cura dell'ufficio proponente;
- il presente provvedimento non verrà pubblicato nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale dell'Ente, in quanto non rientra tra le tipologie di atto soggette all'obbligo di pubblicazione ai sensi del D.lgs. 33 del 14 marzo 2013;
- i dati personali comunicati saranno oggetto da parte di Città Metropolitana di Milano di gestione cartacea e informatica e saranno utilizzati esclusivamente ai fini del presente procedimento. Il Titolare del trattamento dei dati è la Città Metropolitana di Milano nella persona del Direttore del Settore Risorse Idriche e Attività Estrattive che si avvale del responsabile della protezione dati contattabile al seguente indirizzo di posta elettronica: [protezionedati@cittametropolitana.mi.it](mailto:protezionedati@cittametropolitana.mi.it);
- il presente atto viene notificato o trasmesso con altra forma che ne attesti il ricevimento, e produce i suoi effetti dalla data di avvenuta notifica;
- contro il presente provvedimento, potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale, entro 60 gg. dalla data di notifica dello stesso, ovvero ricorso Straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 gg. dalla suddetta notifica.

**IL DIRETTORE DEL SETTORE  
RISORSE IDRICHE E ATTIVITA' ESTRATTIVE  
Dott. Luciano Schiavone**

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del d.lgs. 82/2005 e rispettive norme collegate.

Responsabile del procedimento: Dott.ssa Irene Denaro

Responsabile dell'istruttoria: Ing. Valeria Amodio

Imposta di bollo assolta - ai sensi del DPR 642/72 All. A art 4.1 - con l'acquisto delle marche da bollo elencate di seguito da parte dell'istante che, dopo averle annullate, si farà carico della loro conservazione.

€16,00: 01151310271672

€1,00: 01151310271683



## Identificazione del Complesso IPPC

Ragione sociale	<b>BOSONI DAVIDE</b>
Sede Legale	<b>Cascina Maiocca - Comune di Mediglia (MI)</b>
Sede Operativa	<b>Cascina Maiocca - Comune di Mediglia (MI)</b>
Codice e attività IPPC	<b><i>6.6 b – Allevamento intensivo di suini da produzione di oltre 30 kg di peso vivo</i></b>

## INDICE

<b>A. QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE .....</b>	<b>4</b>
A.1. Inquadramento del complesso e del sito .....	4
A.1.1. <i>Informazione generali sul complesso produttivo</i> .....	4
A.1.2. <i>Inquadramento geografico – territoriale del sito</i> .....	6
A.1.3. <i>Criticità del sito</i> .....	7
<b>B. QUADRO PRODUTTIVO .....</b>	<b>8</b>
B.1. Produzioni .....	8
B.1.1. <i>Capacità produttiva</i> .....	8
B.1.2. <i>Strutture di stabulazione</i> .....	8
B.1.3. <i>Sistemi di rimozione degli effluenti d'allevamento</i> .....	74
B.1.4. <i>Produzione di effluenti d'allevamento</i> .....	74
B.1.5. <i>Caratteristiche e capacità delle strutture di stoccaggio</i> .....	75
B.1.6. <i>Sistemi di trattamento degli effluenti</i> .....	75
B.1.7. <i>Alimentazione</i> .....	75
B.2. Attività di allevamento connesse all'attività IPPC .....	77
B.3. Altre attività connesse all'attività IPPC .....	77
B.4. Materie prime .....	77
B.5. Risorse idriche .....	78
B.6. Consumo di energia e di combustibili .....	78
B.7. Produzione di energia .....	79
B.8. Rifiuti in ingresso .....	79
<b>C. QUADRO AMBIENTALE .....</b>	<b>80</b>
C.1. Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento .....	80
C.1.1. <i>Emissioni derivanti dal ciclo zootecnico</i> .....	80
C.1.2. <i>Altre emissioni in atmosfera</i> .....	80
C.2. Emissioni idriche e sistemi di contenimento .....	81
C.3. Emissioni sonore e sistemi di contenimento .....	83
C.4. Pressioni sulla componente suolo e sistemi di contenimento .....	84
C.5. Produzione Rifiuti .....	84
C.6. Gestione sottoprodotti di origine animale .....	85
C.7. Gestione degli effluenti di allevamento .....	85
<b>QUADRO INTEGRATO .....</b>	<b>86</b>

D.1.	Sistemi di contenimento delle emissioni mediante l'applicazione delle BAT .....	86
D.2.	Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate .....	124
D.2.1.	<i>Misure in atto</i> .....	124
D.2.2.	<i>Misure di miglioramento programmate dalla Azienda – BAT CONCLUSION</i> .....	124
	<b>QUADRO E QUADRO PRESCRITTIVO</b> .....	<b>62</b>
	<b>PIANO DI MONITORAGGIO</b> .....	<b>135</b>

## A. QUADRO AMMINISTRATIVO – TERRITORIALE

### A.1. Inquadramento del complesso e del sito

#### A.1.1. Informazioni generali sul complesso produttivo

Installazione IPPC		
Ragione Sociale	BOSONI DAVIDE	
Indirizzo	Cascina Maiocca - Comune di Mediglia (MI)	
Telefono	02.90661571	
E-mail	maiocca@inwind.it	
PEC	cascinamaiocca@pec.it	
Coordinate UTM 32 - WGS84	X: 525.071	Y: 5.026.456
Codice ISTAT / O.T.E.	Codice OTE 5012 – suini da ingrasso	
N. addetti totali	2	
Iscrizione REA	MI1593975	
Partita IVA	12893970157	
CUAA	BSNDVD68T19E648Z	
Gestore	BOSONI DAVIDE	
Legale rappresentante	BOSONI DAVIDE	
Sede legale	Cascina Maiocca - Comune di Mediglia (MI)	
CODICE ASL	139MI020	

Referente IPPC	
Nome e cognome	BOSONI DAVIDE
Telefono	340.4987410
E-mail	maiocca@inwind.it
Indirizzo ufficio	Cascina Maiocca - Comune di Mediglia (MI)

Modifiche richieste
Nessuna modifica richiesta. Il nuovo Decreto AIA considera però le emissioni in atmosfera derivanti dall'installazione e comprende l'autorizzazione allo scarico negli strati superficiali del sottosuolo delle acque reflue civili.

L'installazione è situata nel basso Milanese, in prossimità della valle fluviale del Lambro, in riva sinistra; più precisamente nella parte meridionale del Comune di Mediglia, in area compresa nel Parco Agricolo Sud Milano.

Conduce l'allevamento di suini da salumificio, non in soccida, con codice A.S.L. 139MI020/2: la potenzialità complessiva è di 2870 posti; l'installazione risulta pertanto in soglia AIA come allevamento intensivo di suini da produzione di oltre 30 kg di peso vivo.

L'azienda, interamente in proprietà, accorpata, consta attualmente di 39.87 ettari di superficie totale, tutti posti in territorio di Mediglia: la superficie agricola utilizzata (SAU) è di 27.14 ha, tutti investiti a mais; altri 5.36 ha. sono invece destinati a bosco, impiantato con contributo pubblico sulle aree contigue al fiume Lambro, con specie di pregio come noce, ciliegio e frassino.

Il mais viene raccolto come pastone, ed in parte come granella; quest'ultima è essiccata in azienda (con essiccatoio mobile ad esclusivo uso intra-aziendale) e sottoposto a molitura per la preparazione della razione; viene interamente reimpiegato per l'alimentazione dei suini aziendali.

L'Azienda esercita altresì attività agrituristica, con 42 posti letto e 80 coperti; l'attività di ristoro è però sospesa sin dal gennaio 2013 per problemi gestionali.

Il complesso di C.na Maiocca risale al 1700; la gestione degli attuali proprietari (i Sigg. Bosoni) inizia nel 1972 con un allevamento bovino, convertito ad allevamento suinicolo nel 1978.

Negli anni compresi tra il '78 e l'82 sono stati realizzati ex novo altri 3 ricoveri d'allevamento, esterni al corpo aziendale originario, il mangimificio e, nel 1998, la vasca di stoccaggio principale dell'installazione.

L'installazione IPPC si compone pertanto di due nuclei, posti ad una distanza di circa 130 metri tra di essi:

- il centro aziendale "storico" è costituito dal tradizionale nucleo di edifici della cascina lombarda: casa padronale, stallone, aia, cortili e le ex case coloniche, ora integralmente ristrutturate ed utilizzate per l'attività agrituristica; presenti 4 strutture dedicate all'allevamento dei suini (ricoveri 1 – 2 – 3 – 4 "A"), inclusa una tettoia "aperta" per l'allevamento dei suinetti su paglia (ricovero 1A), utilizzata solo nella stagione favorevole; presenti inoltre una "cucina" per i suini, officina e locali di servizio, oltre all'abitazione del Gestore;
- il nucleo "recente" si compone di 3 strutture d'allevamento (ricoveri 1 – 2 – 3 "M"), nonché di mangimificio, con annesso mulino e cucina, e della principale vasca di stoccaggio liquame di cui è dotata l'azienda.

L'installazione AIA è interessata pertanto dalle seguenti attività:

<b>N. ordine attività IPPC</b>	<b>Codice IPPC</b>	<b>Attività IPPC</b>	<b>Capacità produttiva</b>
1	6.6 b	<i>Allevamento intensivo di suini da produzione di oltre 30 kg di peso vivo</i>	3.181 posti per suini di oltre 30 kg
<b>N. ordine attività non IPPC</b>	<b>Codice ATECO</b>	<b>Attività NON IPPC</b>	
2	01.11.10	Coltivazione di cereali (mais)	
3	01.63.00	Essiccamento cereali (mais)	
4	10.61.20	Molitura cereali (mais)	
5	55.20.52	Agriturismo con alloggio (attualmente in fermo attività, come sopra esposto, l'attività di ristoro)	

**Tabella A1 – Attività IPPC e NON IPPC**

La condizione dimensionale del complesso è così descritta nella relazione tecnica aziendale:

Superficie Totale m <sup>2</sup>	Superficie coperta m <sup>2</sup>	Superficie scolante m <sup>2</sup> (*)	Superficie scoperta impermeabilizzata m <sup>2</sup>	Anno di inizio attività	Anno ultimo ampliamento
11.000	4.200	n.q.	1.950	1972	1982: ampliamento allevamento 1998: vascone stoccaggio liquame

(\*) Così come definita all'art. 2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

**Tabella A2 – Condizione dimensionale del complesso**

Le superfici scolanti non sono state quantificate; la raccolta, il trattamento e lo scarico delle acque di prima pioggia da esse derivanti non sono comunque soggetti al Regolamento Regionale n. 4/2006, considerata l'attività svolta presso l'installazione in esame; lo stoccaggio di prodotti pericolosi e rifiuti avviene comunque in aree impermeabilizzate e coperte, con misure idonee ad evitare dispersioni su aree scolanti.

#### **A.1.2. Inquadramento geografico – territoriale del sito**

L'installazione è collocata in area agricola (zona E), circa 550 metri ad ovest del perimetro del centro urbano di Mediglia.

Ricade nel Parco Agricolo Sud Milano; il piano territoriale di coordinamento del Parco individua quest'area come "territorio agricolo di cintura metropolitana"; il centro aziendale storico è altresì riconducibile a "zona di protezione delle pertinenze fluviali".

Non sono presenti "recettori sensibili" (ospedali, scuole, case di riposo, ecc) entro l'area sottoposta a valutazione (500 metri dal perimetro esterno dell'installazione).

L'inquadramento territoriale dell'installazione è riassunta nella seguente tabella:

	Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro dell'installazione
<b>Destinazione d'uso dell'area secondo il PRG vigente</b>	Area agricola – zona E	L'installazione è posta circa 550 metri ad est dal perimetro del centro urbano di Mediglia
<b>Altre aree nella zona d'interesse dell'installazione:</b>	Ambito produttivo polifunzionale consolidato di Mediglia	a circa 350 metri in direzione nord-est e 420 metri in direzione nord
	Ambito residenziale prevalentemente consolidato di Mediglia	550 metri in direzione est
	Ampia area destinata ad attività estrattiva, nell'ambito del territorio di Colturano	Circa 500 metri in direzione sud
	Ambiti sottoposti a vincolo paesaggistico – ambientale, a cavallo del Fiume Lambro	a ridosso, verso ovest, del centro aziendale "storico", già parzialmente compreso in tale ambito
	Area industriale ed aree residenziali di San Giuliano Milanese, al di là del Fiume Lambro	Rispettivamente a 650 e 850 metri dal perimetro aziendale

**Tabella A3 – Inquadramento territoriale dell'installazione**



### **A.1.3. Criticità del sito**

Il centro aziendale “storico”, con le corrispondenti strutture di allevamento e di raccolta/stoccaggio di liquame e letame, è posto a poco più di 100 metri dal Fiume Lambro, con interposizione di boschi impiantati dall’Azienda stessa con essenze anche di pregio, cofinanziati tramite fondi CE, boschi soggetti a vincolo di mantenimento sino al 2016.

Il nucleo storico è localizzato in ZVN, ovvero “zona vulnerabile a nitrati di origine agricola”, così come gran parte dei terreni a mais a conduzione diretta, utilizzati anche per la distribuzione in campo dei liquami aziendali (26,14 ha dei 27,14 ettari si SAU aziendale).

Tale vulnerabilità determina la necessità di un accurato equilibrio di tecniche e volumi di concimazione organica.

Il centro aziendale più recente, le cui strutture di allevamento possono ospitare sino a 1.500 posti suini ed è presente il vascone liquame principale (oltre 5.500 mc netti di capacità), sono invece in zona non vulnerabile a nitrati.

Non sono presenti “recettori sensibili” (ospedali, scuole, case di riposo, ecc) entro l’area sottoposta a valutazione (500 metri dal perimetro esterno dell’installazione).

Non risultano segnalazioni / esposti pervenute all’Amministrazione comunale rispetto all’esercizio dell’attività di allevamento in esame

## B. QUADRO PRODUTTIVO

### B.1. Produzioni

#### B.1.1. Capacità produttiva

La seguente tabella riporta i dati relativi alle capacità produttive dell'impianto riferite all'allevamento ed alle attività connesse:

N. ordine attività IPPC	Attività	potenzialità del complesso	
1	<i>Allevamento intensivo di suini da produzione di oltre 30 kg di peso vivo</i>	2870 posti per suini di oltre 30 kg di peso vivo	
N. ordine attività non IPPC**	Attività	potenzialità del complesso	
		capacità produttiva	produzione media
2	Coltivazione di cereali (mais)	400 t/anno	400 t/anno
3	Essiccamento cereali (mais)	80 t/die	650 t/anno
4	Molitura cereali (mais)	1,2 t/ora	650 t/anno
5	Agriturismo con alloggio (attualmente in fermo attività, come sopra esposto, l'attività di ristoro)	42 posti letto ed 80 coperti	42 posti letto

\* è espressa come numero massimo ospitabile di capi "indipendentemente" dalle modalità di gestione e nel rispetto del benessere animale

**Tabella B1 – Capacità produttiva**

Si specifica che tutti i dati di consumo, produzione ed emissione che vengono riportati di seguito nell'allegato fanno riferimento all'anno produttivo 2018.

#### B.1.2. Strutture di stabulazione

L'azienda pratica l'allevamento di suini da ingrasso (suini da salumificio) con carico dei suini a 20-30 kg di peso vivo e vendita a 170 kg di media, tramite ciclo produttivo della durata media di 170 - 190 giorni.

I capi in arrivo sono inizialmente collocati nella struttura 1A, fino a raggiungimento di circa 50 kg di peso, in media per 30-35 gg. Tutte le altre strutture di allevamento vengono utilizzate invece con il sistema "tutto pieno-tutto vuoto": i capi sono collocati in box e vi restano per l'intero ciclo produttivo, sino a fine al raggiungimento del peso finale.

Presenti complessivamente 6 strutture d'allevamento:

- presso il centro aziendale storico: le strutture 1-2-3 denominate "A", che consistono in tre stalle a suo tempo riconvertite da allevamento di bovine ad allevamento di suini); da qui l'irregolare disegno dei box, di cui non sono sempre indicate le misure unitarie nella tabella B2;
- presso il centro aziendale più recente, in prossimità del mangimificio, le strutture 1 - 2 - 3 denominate "M", già progettate per i suini.

categoria capi allevati	tipo di stabulazione	PV medio kg/capo	n. stalla e/o reparto	m <sup>2</sup> utili/ box	n. totale dei box	Superficie (mq)			sup. minima da benessere animale m2/capo	totale posti	145
						Superficie utile di stabulazione	Sup. totale	Sup. che convoglia acque in vasche			
Suini da ingrasso	Box senza corridoio esterno di defecazione, con pavimento totalmente fessurato	40	2A (struttura 5)	Dimensioni varie	17	310	430	0	0,4	760	145
Suini da ingrasso	Box con pavimento parzialmente fessurato	100	3A (struttura 7)	9	14	126	200	0	1,0	126	120
Suini da ingrasso	Corsia centrale: box a pavimento parzialmente fessurato	100	4A (struttura 6)	Dimensioni varie	12	474	850	0	1	152	150
	Corsie laterali: box a pavimento pieno, con corridoio esterno di defecazione fessurato			25	311					300	
Suini da ingrasso	Box con pavimento pieno e corsia esterna di defecazione fessurata	100	1M (str. 1)	15	33,5	517	730	0	1	509	505
				1	14,4						
Suini da ingrasso	Box con pavimento pieno e corsia esterna di defecazione fessurata	100	2M (str. 2)	15	33,5	517	730	0	1	509	505
				1	14,4						
Suini da ingrasso	Box con pavimento pieno e corsia esterna di defecazione fessurata	100	3M (str. 3)	15	33,5	517	730	0	1	509	505
				1	14,4						
TOTALE:						2.766				2876	2.230

Le prime 3 strutture sono chiuse, in calcestruzzo, frutto della riconversione da allevamento bovino ad allevamento suinicolo: la 1A, dotata di controsoffittatura in polistirene, dispone di ventilazione forzata, in estrazione; la 2A e la 3A, anch'esse con controsoffittatura o copertura coibentata, sono a ventilazione prevalentemente naturale.

Le strutture 1 - 2 - 3 M, monofalda e con copertura coibentata, sono a ventilazione naturale, con centralina di controllo delle fenestrate.

### **B.1.3. Sistemi di rimozione degli effluenti d'allevamento**

Tutti le stalle dell'allevamento determinano la produzione di solo liquame, che viene inviato dai singoli settori, tramite apertura manuale di paratoie, alle vasche:

- STO 1 dal ricovero 3A, per gravità;
- STO 3 dai ricoveri 1A e 2A;
- STO 4 dai ricoveri 1 - 2 - 3 M, tramite collettore.

Dalle vasche 1 e 3, con carrobotte, e dalla prevasca 4, tramite pompa, il liquame viene avviato alla vasca di stoccaggio STO 2.

### **B.1.4. Produzione di effluenti d'allevamento**

Le strutture aziendali di allevamento e di raccolta /stoccaggio liquame non sono adeguate a sostenere il carico massimo d'allevamento indicato in tabella B2 (3.181 capi), capacità calcolata in base alla superficie utile d'allevamento richiesta dalle norme sul benessere animale: si tratterebbe infatti di 14.373 mc annui di liquame (incluse le acque meteoriche incidenti sulle vasche liquame, tutte scoperte), non compatibili con la capacità complessiva delle strutture di stoccaggio liquame.

### **Le strutture di raccolta e stoccaggio liquame esistenti possono sostenere al massimo 2.230 capi, (dato di consistenza media annua).**

Considerata quindi una consistenza media annua di 2.230 capi (coerente, tra l'altro, con la consistenza media annua desumibile dai registri di carico/scarico suini aziendale), ed applicando i parametri della DGR n. 2208/2011, la produzione di effluenti d'allevamento risulta:

- 12.428 mc annui di liquame, dei quali l'11% rappresentato da acque meteoriche incidenti su vasche liquame;
- 23.811 kg di azoto al campo da effluenti d'allevamento.

Attualmente i contratti presentati considerano in totale 18.458 kg di azoto al campo ceduti annualmente ad aziende terze, sempre per l'utilizzo agronomico:

- 3.529 mc annui, pari a 6.732 kg di azoto al campo, ceduti all'Az. Agr. Gimondi Giuseppe, con sede a Mediglia - C.na Ca' del Lambro 1 (contratto 2015);
- 6.147 mc annui, pari a 11.726 kg di azoto al campo, pari a Virolo Società Agricola Semplice, con sede legale a Milano - Via Durini 15, che dispone di oltre 108 ha di SAU, tutti posti però in comune di Mulazzano; la distanza tra i due Comuni è di circa 10 km).

Facendo riferimento alla consistenza del 2019 e 2020 dove l'allevamento, per scelte imprenditoriali costrette da un mercato dei suini non particolarmente remunerativo, ha visto

una riduzione dei capi medi a numeri di 1500-1800 abbiamo una produzione di circa 9000metri cubi di liquame con una proporzionale riduzione dei quantitativi ceduti.

### **B.1.5. Caratteristiche e capacità delle strutture di stoccaggio**

Le strutture di stoccaggio di effluenti zootecnici sono le seguenti:

Identifica	Tipologia	Superficie (m <sup>2</sup> )	Cubatura * (m <sup>3</sup> )	Copertura presente/assente
STO01	Vasca di raccolta a servizio del ricovero 3A	186,2	172	Assente
STO02	Vasca di accumulo a pareti verticali	1.085	5.533	Assente
STO03	Fossa di raccolta a servizio dei ricoveri 1A e 2A	23	29	Assente
STO04	Prefossa a servizio dei ricovero 1 - 2 - 3 M	8	20	Assente
	Totale capacità vasche liquame		5.754**	
	Totale capacità platea letame		450	

*al netto dei 30 cm di battente di sicurezza previsto dalla normativa, in caso di bacini scoperti*

\*\* *capacità complessiva ricalcolata attribuendo circa 150 mc di contenimento liquame ai sottogrigliati (pari a 5 giorni del liquame prodotto in situ)*

**Tabella B3 – Strutture di stoccaggio**

### **B.1.6. Sistemi di trattamento degli effluenti**

L'azienda non dispone di separatore solido/liquido né di altri impianti di trattamento degli effluenti d'allevamento aziendali.

### **B.1.7. Alimentazione**

La produzione delle materie prime alimentari è in parte aziendale (circa 400 t/anno di mais granella) e in parte extra-aziendale (siero, cereali secondo necessità e nuclei).

Il ciclo di allevamento prevede una dieta umida, con siero e/o acqua, in rapporto generalmente di 1:3 con la miscelata.

Presenti 2 cucine, una per ogni centro aziendale, con 2 cisterne per il siero (da 220 q.li presso il mangimificio, e 160q presso il centro aziendale storico).

I silos verticali sono i seguenti:

Identificativo (raccordato a planimetria)	Cubatura	Materiale stoccato	Sistema di caricamento (meccanico/pneumatico)	Tipo di impianto di abbattimento
A e B *	250 mc caduno	Mais granella	Meccanico	Non necessario
C e D	25	Nucleo 30/50	Meccanico	Non necessario
E ed F	10	Farina di mais	Meccanico	Non necessario

G - H - I	18	Farinaccio di frumento	Meccanico	Non necessario
L - M - N - O	12; 10; 6; 10	Nuclei e farine	Meccanico	Non necessario

\* Silos per mais granella in calcestruzzo; gli altri in vetroresina

#### Tabella B4 – Sili

Il mais granella è stoccato in 2 sili in calcestruzzo, alti 18 metri, mentre i prodotti extra-aziendali (farine, nuclei ed altro mais), consegnati usualmente in lotti di 14 oppure 28 t., sono stoccati in sili in vetroresina.

Nessuno dei sili è comunque dotato di movimentazione con impianto pneumatico; non sono quindi richiesti sistemi di abbattimento polveri; anche del mulino con il mais granella avviene tramite coclea in linea chiusa, così come i movimenti interni al mangimificio.

La preparazione della miscelata avviene nel **mangimificio aziendale**, posto all'interno di un capannone chiuso, con 2 portelloni d'accesso, di circa 200 mq, posto nella parte più recente dell'installazione AIA.

Tra le attrezzature installate vi è anche un **mulino a martelli marca Cerioni** per la preparazione delle farine; è abbinato a un sistema di abbattimento della polveri costituito da un ciclone e da una manichetta filtrante con diametro di 600 mm e lunghezza pari a 9 metri.

Il mangimificio è dotato di sistema computerizzato per la preparazione della broda; tutte le operazioni, dal prelievo dei componenti della razione sino alla discesa dell'alimento nei truogoli, sono controllate da una centralina che gestisce la distribuzione lungo le linee, dove avviene il rilascio per gravità dell'alimento bagnato nei truogoli; un dosatore permette di inviare solo la quantità programmata, tramite blocco automatico della distribuzione quando la razione calibrata per i singoli ricoveri è stata rilasciata ai truogoli.

La formulazione del mangime varia in funzione della fase di accrescimento/ingrasso dei suini: una volta inserita nel sistema informatico, quest'ultimo controlla l'intero processo di produzione, tramite opportuna miscelazione delle diverse materie prime alimentari (mais, altri sfarinati, nucleo, integratori e sali minerali).

In base alla formula, i cereali macinati vengono trasferiti dai silos di stoccaggio ad un basculante che controlla il peso; dopo la pesata i cereali vanno in un cassone nel quale vengono mescolati con integratori e con acqua e/o siero. La broda così preparata è inviata direttamente dal mangimificio ai ricoveri 1 - 2 - 3 M.

Per i ricoveri del centro aziendale storico, le farine sono invece trasportate con apposito carro nei corrispondenti sili, in prossimità della seconda cucina, anch'essa dotata di sistema computerizzato. Da qui, previa miscelazione con siero e/o acqua, viene distribuita ai ricoveri 2 - 3 - 4 A.

L'Azienda applica l' **alimentazione per fasi** (tecnica nutrizionale riconosciuta come BAT), ovvero l'utilizzo di "ricette" specifiche per ogni fase del ciclo di vita del suino, e con **titolo proteico decrescente** per crescita e ingrasso (al fine di ridurre l'azoto escreto con urine e feci). La razione è articolata su 3 fasi di crescita.

Nel BAT-TOOL, software predisposto da Regione Lombardia per lo studio del quadro emissivo degli allevamenti AIA, l'Azienda ha indicato la seguente dieta trifasica:

- fase da 30 a 70 kg di peso vivo: mangime al 15,9 % di proteina grezza (espressa come percentuale sul mangime tal quale);
- fase da 70 a 120 kg: mangime al 13,6 % di proteina grezza;
- fase da 120 a 170 kg: mangime al 12,7 % di proteina grezza.

L'azienda pratica inoltre l' **integrazione con l'enzima 6-fitasi** (altra tecnica nutrizionale riconosciuta come BAT), al fine di ridurre la quota di fosfati minerali nella razione e quindi ridurre il fosforo escreto.

La distribuzione avviene 2 volte al dì, seguita da una distribuzione di acqua nei truogoli stessi, a circa 15 minuti di distanza dalla distribuzione della broda (presenti a tal scopo valvole di regolazione livello).

## **B.2. Attività di allevamento connesse all'attività IPPC**

L'azienda secondo la BDR (Banca Dati Regionale della Sanità) dispone di un secondo codice d'allevamento, 130MI020/3: allevamento amatoriale di equini; non sono però più presenti in azienda né cavalli né asini.

## **B.3. Altre attività connesse all'attività IPPC**

Presso il mangimificio è presente un **mulino a martelli**, marca CERIONI, azionato tramite motore elettrico da 34 KW, utilizzato per la preparazione di farine di cereali. E' dotato di un sistema di abbattimento polveri costituito da un ciclone e da manichetta filtrante di 600 mm di diametro, 9 metri di lunghezza, con grammatura non nota.

Viene azionato mediamente 3-4 ore/giorno, con una potenzialità di 8 -12. q.li/ora di mais lavorato.

Il **mangimificio**, già descritto al punto B.1.7, opera invece in preparazione alla distribuzione di alimento: in media 20 - 30 minuti, 2 volte al giorno.

E' inoltre presente un **essiccatoio mobile per cereali**, in grado di operare sul mais con una potenzialità di 30 q.li /4 ore: trattasi di essiccatoio marca Pedrotti, modello MP170, con una capacità di 17 tonnellate di mais. L'essiccatoio è equipaggiato con un bruciatore Riello da 950.000 kcal, alimentato a GPL, e viene azionato tramite la presa di forza di una trattrice.

I serbatoi GPL sono 2: capacità pari a 5 mc ciascuno, fuori terra, collocati a sud del mangimificio.

L'azienda pratica inoltre attività agrituristica, con 42 posti letto e 80 coperti (attualmente l'attività di ristorazione è però ferma).

## **B.4. Materie prime**

Per le materie prime alimentari, ed i siti di stoccaggio, si richiama quanto già specificato al punto B.1.7.

Nel 2014 sono stati acquistati 540 t. di nucleo, 140 t. di farinaccio di frumento, 800 t. di mais (oltre alle 400 t. di mais granella auto-prodotto su 27 ha aziendali), nonché siero.

## B.5. Risorse idriche

Le fonti di prelievo ed i consumi idrici sono di seguito sintetizzati.

ANNO	Fonte	Abbeveraggio animali (m <sup>3</sup> )	Totale annuo (m <sup>3</sup> )
2014	Pozzo n. 1 - 0151390131	volume non scorporato	1.550
	Pozzo n. 2 - 0151390031	di sola emergenza	7
	Pozzo n. 3 - 0151390169	utilizzo didattico *	1
	Acquedotto	Azienda non allacciata	-----

*\* pozzo tuttora collegato ad una vecchia pompa cardanica a bilanciere, annesso al settore agrituristico*

**Tabella B5 – Approvvigionamenti idrici**

Il pozzo aziendale n. 1 è utilizzato sia per le residenze che per l'agriturismo e le attività zootecniche: è dotato di contalitri, con denuncia annuale dei consumi.

Le acque destinate all'allevamento sono utilizzate per la preparazione degli alimenti per i suini e per la loro abbeverata, nonché per le operazioni di pulizia dei ricoveri degli animali. La linea di distribuzione è tracciata nella planimetria aziendale.

La preparazione e distribuzione della dieta, miscelata con siero e/o acqua, è computerizzata, così come la distribuzione di acqua d'abbeverata, con regolatori di livello, a garanzia di contenimento dei consumi.

L'allevamento dei suini su pavimento non pieno, ma parzialmente fessurato (totalmente fessurato sul ricovero 1A), consente di ridurre i consumi idrici nelle operazioni di pulizia, che sono infatti limitate a fine ciclo, con l'uso di lancia ad alta pressione.

Per l'uso irriguo sono invece utilizzate le acque provenienti da rogge e canali di superficie, regolate e regimate dai consorzi preposti.

## B.6. Consumo di energia e di combustibili

Consumo energia elettrica e termica			
Anno	Consumo energia elettrica (kWh/anno)	Consumo energia termica (kWh/anno)	Consumo energia totale (kWh/anno)
2014	85	--	85

**Tabella B6 – Consumo energia elettrica e termica**

Il consumo di energia elettrica oscilla tra 85 e 104 kW/h annue se ne stima la seguente ripartizione:

- mulino energia elettrica - mangimificio - distribuzione della razione ai truogoli: 60%;
- illuminazione e ventilazione: 5%;
- movimentazione liquame: 5%;

- agriturismo: 30%.

L'azienda consuma inoltre i seguenti combustibili:

Fonte energetica	Media ultimi anni
Gasolio (trattrici per coltivazione e distribuzione effluenti d'allevamento)	22 mc
GPL (essiccatoio)	22 mc

**Tabella B7 – Consumo totale di combustibile**

### B.7. Produzione di energia

L'azienda ha attivato un impianto fotovoltaico integrato sulla copertura di parte del ricovero 1A, con 84 moduli, per una potenza di 19,3 kWp.

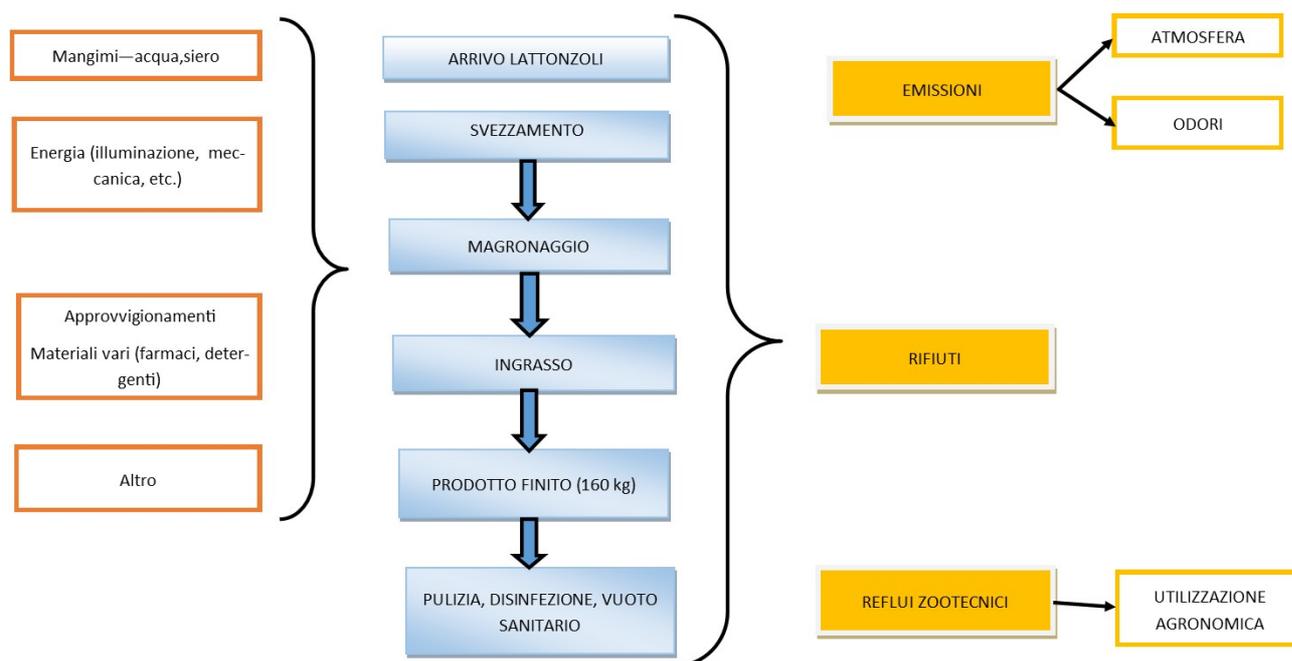
La produzione, dichiarata in 22 MW /anno, viene totalmente reimpiegata in azienda.

Per detto impianto l'Azienda ha presentato "Comunicazione preventiva di installazione" allo Sportello Unico per l'Edilizia del Comune in data 02.07.2010.

### B.8. Rifiuti in ingresso

L'azienda non dispone di rifiuti in ingresso.

Si riprende lo schema di flusso inserito nella relazione tecnica aziendale.



## C. QUADRO AMBIENTALE

### C.1. Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

#### C.1.1. Emissioni derivanti dal ciclo zootecnico

In base al software BAT-TOOL, predisposto da Regione Lombardia per consentire la stima delle missioni in atmosfera derivanti dall'allevamento il quadro emissivo calcolato per la consistenza media aziendale è così articolato:

	Kg/anno di NH <sub>3</sub>	Scostamento rispetto all'azienda standard
STABULAZIONE	3.309	26.6%
STOCCAGGIO	1.085	55.9%
DISTRIBUZIONE	1.136	77.5%
<b>TOTALE</b>	<b>5.530</b>	<b>54%</b>

	kg/anno
<b>Emissioni CH<sub>4</sub></b>	13.515
<b>Emissioni N<sub>2</sub>O</b>	56

Tabella C1 – Emissioni derivanti dal ciclo zootecnico

Tale analisi indica uno scenario meno emissivo rispetto alla cosiddetta "azienda di riferimento", ovvero un'ipotetica azienda che pratica tecniche base in ogni fase: stabulazione, stoccaggio e distribuzione in campo.

Le emissioni più significative di azoto ammoniacale, derivano per il 50% dalle strutture di stabulazione, seguite dalla distribuzione e dallo stoccaggio.

Le strutture di allevamento, realizzate o ristrutturate al massimo nei primi anni '80, non consentono di intervenire con adeguamenti strutturali: sono più gli altro gli accorgimenti alimentari a contenere le emissioni azotate in atmosfera, e pure il tenore di azoto che verrà distribuito in campo. L'azienda sinora non ha comunque attuato campagne di campionamento degli effluenti d'allevamento, ma tiene e terrà tracciabilità della dieta applicata, trifasica, a ridotto tenore in proteina grezza.

Buona efficienza, infine, risulta nel contenimento delle emissioni in fase di distribuzione, tenendo conto che la tecnica di distribuzione indicata è quella della distribuzione a bassa pressione del liquame, con interrimento entro le 12 ore.

#### C.1.2 Altre emissioni in atmosfera

Nell'allevamento si utilizzano mangimi finiti e materie prime, acquistati sul mercato, stoccate in silos verticali e addizionati alla fase liquida (acqua e/o siero) prima della distribuzione. Gli autocarri scaricano direttamente in testa ai sili, e da lì tutte le movimentazioni avvengono (tra sili, mangimificio e cucina) in linee chiuse, con coclee; nessun silo è dotato di sistema pneumatico.

Mulino e mangimificio sono posti in locale chiuso, dotato di 2 portelloni.

Il mulino a martelli aziendale, marca Cerioni, è azionato da un motore elettrico di 32 Kw ed è abbinato a un sistema di abbattimento della polveri costituito da un ciclone e da una manichetta filtrante con diametro di 600 mm e lunghezza pari a 9 metri.

Il mulino, che opera 40 - 60 minuti/die, è collocato all'interno del fabbricato ed è parte integrante del ciclo produttivo ai fini del recupero totale della materia (le polveri decadenti dal filtro a maniche sono infatti reimpiegate, trattandosi di sfarinato di cereali).

L'Azienda dispone inoltre di un essiccatoio mobile per cereali, ad esclusivo uso intra-aziendale: essiccatoio marca Pedrotti, modello MP170, con una capacità di 17 tonnellate di mais e una capacità oraria di essiccazione di 4 t/h. L'essiccatoio è equipaggiato con un bruciatore Riello da 950.000 kcal, alimentato a GPL; viene azionato tramite la presa di forza di una trattrice.

La seguente tabella riassume le emissioni derivanti da impianti non sottoposti ad alcuna autorizzazione ai sensi dell'art. 269 comma 14 e del dell'art. 272 comma 1 e 5 della Parte Quinta al D.lgs. 152/06.

ATTIVITA' IPPC e NON IPPC	Sigla emissione	Provenienza	
		Descrizione	potenzialità
IPPC	E1	M 1 - Molitura cereali	
NON IPPC	E2	M2 - Essiccatoio cereali mobile, alimentato a GPL	< 1 MW termici

**Tabella C2 – Emissioni a scarsa rilevanza**

Rispetto alle emissioni odorigene, l'azienda non è stata oggetto, nel periodo di validità dell'AIA in essere, di segnalazioni/esposti, come verificato altresì con il Comune; si tratta tra l'altro di installazione posta a significativa distanza dalle aree residenziali, e connessa ad attività agrituristica con pernottamento.

Parte delle strutture sono con ventilazione naturale, altre adottano sistemi di ventilazione mista, naturale e forzata con controllo elettronico, che consente la massima razionalizzazione dei consumi in relazione ad diversi andamenti climatici.

## **C.2. Emissioni idriche e sistemi di contenimento**

I ricoveri suinicoli sono coperti (inclusi i corridoi esterni di defecazione), salvo una minima quota di superficie dei box di testa dei ricoveri 1 - 2 - 3 M; le meteoriche, qui frammiste a liquame, scaricano comunque al sistema di raccolta liquame.

### **Acque meteoriche**

Le coperture delle strutture del centro aziendale più recente smaltiscono le meteoriche a terra, e sono drenate dal terreno, senza una linea dedicata di raccolta e dispersione.

Riguardo invece i fabbricati del centro aziendale storico, la situazione è diversificata:

- i fabbricati dedicati all'attività agrituristica e quelli ad uso residenziale, oltre ad altri (vedi planimetria rete fognaria), sono dotati di canali di gronda e pluviali; alla base dei pluviali sono presenti pozzetti di ispezione delle dimensioni di 200 x 200 mm; segue

- rete interrata dedicata, che porta all'area di dispersione (scarico "I" per le ex case coloniche, nell'arboreto posto ad ovest del centro aziendale, e scarico "III" per ristorante, residenza ed altri fabbricati, ad est di tale centro aziendale);
- altri fabbricati del centro aziendale storico scaricano invece le meteoriche direttamente al suolo; la quota non naturalmente drenata viene raccolta in alcune caditoie e da qui inviata ad un canale, un tempo utilizzato a scopo irriguo, che percorre il perimetro meridionale dell'installazione, con dispersione nei punti denominati II e IV.

Le tubazioni di collegamento sono in materiale plastico di dimensioni adeguate al convogliamento di piogge con intensità superiore ai 100 mm/h.

Il suolo interessato allo scarico è di tipo ghiaioso, con sabbia grossa e pietrisco; il primo strato argilloso di rilevanza è ad una profondità di 12 metri; l'acquifero più superficiale si attesta ad una profondità di 2 - 3 metri (acquifero molto stabile per la scarsa azione drenante del vicino fiume Lambro).

Il deposito di prodotti pericolosi connessi alla manutenzione delle macchine operatrici è nei locali officina, su suolo impermeabilizzato; le macchine stesso stazionano su aree cementate e coperte; il deposito di fitosanitari è in locale chiuso e coperto, appositamente contrassegnato; il deposito di gasolio è in serbatoio dotato di copertura e bacino di contenimento, posto sotto porticato, su area cementata, con cordolo lungo la linea di pendenza. Le aree di deposito rifiuti sono anch'esse impermeabilizzate e coperte.

Non sono state quindi rilevate situazioni di pericolo di contaminazione delle meteoriche derivanti dalle superfici scolanti.

Le macchine operatrici sono custodite in depositi chiusi e/o coperti, con pavimentazione impermeabile tale da impedire la dispersione di eventuali perdite di lubrificanti o altro su aree non impermeabilizzate.

Come accertato dal Settore Risorse idriche ed Attività estrattive, anche con sopralluogo del 25.11.2015, non sono necessari ulteriori interventi per la messa in sicurezza della rete di raccolta e scarico delle acque meteoriche di piazzale. Qualora il Gestore intenda effettuare operazioni di lavaggio dei mezzi agricoli dovrà però predisporre un'idonea piazzola attrezzata, costituita da platea in cemento, delimitata in modo da contenere le acque di lavaggio e convogliarle in bacino di raccolta; tali acque e i fanghi sedimentati andranno avviate allo smaltimento conformemente alla legislazione vigente in tema di rifiuti.

### **Acque reflue domestiche**

Le acque reflue domestiche derivano da tre abitazioni occupate stabilmente da un totale di 8 persone, e sono costituiti esclusivamente da scarichi domestici; da un edificio adibito a ristorante, in fermo attività dal 1 gennaio 2013, e riguardano gli scarichi dei bagni e della cucina; da 18 camere adibite a "Bed & breakfast", e riguardano i bagni di pertinenza delle camere e del locale di accoglienza.

Sono raccolte dapprima in una serie di 5 fosse Imhoff poste in serie, con successivo pozzetto dotato di sifone di cacciata e quindi tubazioni drenanti per la sub-irrigazione. In base alla relazione idro-geologica presentata risulta rispettato il franco di un metro tra il fondo della sub-irrigazione ed il massimo livello di escursione della falda superficiale, dichiarata attestante su - 3 m. dal piano di campagna.

Il sistema di subirrigazione è costituito da una tubazione con diametro di 120 mm, in metallo zincato forato con uno sviluppo rettilineo di circa metri 100. La tubazione è posta ad una profondità di 0,8 metri e ricoperta da uno strato di ghiaietto di diametro variabile.

Data la natura del terreno, dotato di buona permeabilità, si sono calcolati circa 2 metri di linea di subirrigazione per AE.

I dati di riepilogo indicati nella relazione tecnica presentata il 09.10.2015 per il rilascio della corrispondente autorizzazione allo scarico indica i seguenti trattamenti in fossa Imhoff:

Imhoff	utenza	A.E.	diámetro (mm)	profondità (mm)	capacità (litri)	Sedimentatore (litri)	digestore (litri)
1	abitazioni	5	1000	140	1100	300	400
2	Ristorante (in fermo attività dal 2013, ora utilizzato solo per B&B)	1	1000	140	1100	300	400
3	camere B&B	10	1400	2000	3050	700	1000
4	camere B&B	8	1000	140	1100	300	400
5	abitazioni-lavanderia	6	1000	140	1100	300	400

**Tabella C3 – Dimensionamento vasche imhoff**

Il carico totale è quindi considerato pari a 30 AE.

### **C.3. Emissioni sonore e sistemi di contenimento**

In base al piano di classificazione acustica vigente in Comune di Mediglia, entrambi i centri aziendali ricadono in Classe III – Aree di tipo misto:

- valori massimi di immissione pari a 60 dB diurni, e 50 dB notturni;
- valori massimi di emissione pari a 55 dB diurni, e 45 dB notturni.

L'area circostante la cascina ricade, per il territorio di Mediglia, in Classe II – Aree prevalentemente residenziali.

I primi recettori sono ad oltre 350 metri dall'installazione (Cascina Colombera e C.na Resega), ma trattasi di centri agricoli; le aree residenziali consolidate sono a distanza di circa 550 metri per Mediglia, ed oltre 650 per San Giuliano Milanese.

Presso l'installazione le sorgenti di rumore sono mulino e mangimificio, posti in locale chiuso, con 2 grandi portelloni d'accesso, presso il centro aziendale più orientale; attivo un essiccatoio mobile, utilizzato solo nelle fasi immediatamente successive alla raccolta del mais granella.

Altra fonte sonora sono i suini stessi, al momento della somministrazione dell'alimento; la somministrazione frazionata della razione in due momenti giornalieri ha comunque migliorato tale disturbo.

Non sono state evidenziati comunque dal Comune di Mediglia problematiche connesse a tale emissione.

#### C.4. Pressioni sulla componente suolo e sistemi di contenimento

Il principale potenziale inquinamento del suolo è legato alla dispersione di effluenti zootecnici dalle strutture di raccolta /stoccaggio e lungo la rete di movimentazione degli stessi, nonché dal loro utilizzo agronomico.

Per l'utilizzo agronomico, come fertilizzazione organica, l'azienda è comunque tenuta a rispettare la normativa di settore (DGR 5868/2007 e 2208/2011, emesse da Regione Lombardia in applicazione alla Direttiva Nitrati).

Le vasche di stoccaggio sono state realizzate in calcestruzzo, e si è considerato un battente di sicurezza di 30 cm per far fronte anche ad eventi meteorici eccezionali; ne viene assicurata l'impermeabilità, così come per tutto il sistema di raccolta delle deiezioni suinicole.

Trattrici e altre macchine operatrici stazionano su aree cementate e coperte.

La cisterna del gasolio, di 3 mc di capacità, è munita di copertura e vasca di contenimento di eventuali perdite; staziona sotto porticato, su area cementata, dotata di cordolo lungo la linea di pendenza; anche il prelievo di gasolio avviene in area coperta.

#### C.5. Produzione Rifiuti

La gestione dei rifiuti, oggetto di segnalazione da parte di ARPA a seguito di verifica ispettiva 2013, è stata poi regolarizzata.

L'Azienda è attualmente iscritta a SISTRI; il registro di carico e scarico, i formulari e il relativo modello unico di dichiarazione (MUD) risultano attualmente compilati (sebbene solo a partire dal 2012, con la dichiarazione del 16.4.2013).

Per la manutenzione delle trattrici si ricorre a una officina esterna convenzionata.

I rifiuti non pericolosi assimilabili agli urbani (carta, cartone, contenitori imballaggio di integratori, additivi, contenitori di prodotti fitosanitari sottoposti ad adeguato lavaggio, contenitori di detersivi o disinfettanti, ecc.) vengono suddivisi e conferiti in base alle tipologie di raccolta differenziata.

I rifiuti pericolosi (contenitori contaminati, aghi, olio e filtri) sono conservati in appositi contenitori, entro aree coperte ed impermeabilizzate, e quindi conferiti ad aziende preposte al loro ritiro.

I dati di 2 annate verificate sono i seguenti:

Codice	Tipologia	Conferimenti 2013	Conferimenti 2015
CER 130208	olio esausto	150 kg	169 kg
CER 150110	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	41 kg	8 kg
CER 160107	filtri olio	14 kg	22 kg
CER 170504	terre e rocce di scavo non contenenti sostanze pericolose	225.000 kg	—
CER 180202	rifiuti potenzialmente infetti (contenitori di medicinali, aghi, ecc)	2 kg	2 kg

**Tabella C4 – Rifiuti**

## **C.6. Gestione sottoprodotti di origine animale**

I suini morti vengono stoccati in cella frigorifera dedicata, che staziona ad est del mangimificio; il ritiro è effettuato da ditta autorizzata, ogni 1 - 2 mesi, per il successivo smaltimento.

## **C.7. Gestione degli effluenti di allevamento**

I volumi di effluenti d'allevamento sono indicati nella Comunicazione Nitrati, in funzione della consistenza media annua di suini effettivamente presenti. Le strutture di raccolta e stoccaggio verificate a sopralluogo nel 2015 sono coerenti per un carico medio non superiore a 2.230 suini, come indicato al punto B.1.4.

Si rimanda all'aggiornamento di detta comunicazione per la periodica verifica del corretto rapporto tra carico d'allevamento e SAU disponibile per l'utilizzo agronomico di liquame e letame prodotti. Ciò anche tramite rinnovo dei contratti di cessione di liquame ad aziende terze per adeguati quantitativi di effluente.

Per la distribuzione del liquame aziendale, l'azienda dispone di carbotte a 3 assi, di capacità dichiarata pari a 18,5 mc.

La distribuzione del liquame è dichiarata a bassa pressione, con interrimento nelle successive 4-6.

I 27,14 ettari di SAU aziendale sono comunque tutti accorpati, e posti entro breve distanza dal centro aziendale; è presente anche una linea interrata di movimentazione liquame, che dal vascone di stoccaggio STO 2 serve i terreni posti a nord dell'installazione (vedi planimetria terreni). Alle bocche di presa viene infatti sistema ombelicale: in questo caso la distribuzione è preceduta e seguita da ripuntatura (la prima profonda).

La cessione ad aziende terze di liquame, per la distribuzione su terreni dei riceventi, avviene con mezzi dell'Azienda in esame.

## QUADRO INTEGRATO

### D.1. Sistemi di contenimento delle emissioni mediante l'applicazione delle BAT

#### 1.CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT

##### Sistemi di gestione ambientale (Environmental management systems — EMS)

**BAT 1** Al fine di migliorare la prestazione ambientale generale di un'azienda agricola, le BAT consistono nell'attuazione e nel rispetto di un sistema di gestione ambientale (EMS) che comprenda tutte le seguenti caratteristiche

BAT 1	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
<ol style="list-style-type: none"><li>1. impegno della direzione, compresi i dirigenti di alto grado;</li><li>2. definizione di una politica ambientale che preveda miglioramenti continui della prestazione ambientale dell'installazione;</li><li>3. pianificazione e attuazione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti;</li><li>4. attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione a:<ol style="list-style-type: none"><li>a) struttura e responsabilità;</li><li>b) formazione, sensibilizzazione e competenza;</li><li>c) comunicazione;</li><li>d) coinvolgimento del personale;</li><li>e) documentazione;</li><li>f) controllo efficace dei processi;</li><li>g) programmi di manutenzione;</li><li>h) preparazione e risposta alle situazioni di emergenza;</li><li>i) verifica della conformità alla normativa in materia ambientale;</li></ol></li><li>5. controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, prestando particolare attenzione:</li></ol>	L'ambito di applicazione (per esempio livello di dettaglio) e la natura del sistema di gestione ambientale (standardizzato o non standardizzato) sono di norma adeguati alla natura, alle dimensioni e alla complessità dell'azienda agricola e alla gamma dei suoi possibili effetti sull'ambiente.	<i>Si rimanda al piano di monitoraggio</i>

<p>a) al monitoraggio e alla misurazione (cfr. anche il documento di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni dalle installazioni IED — ROM);</p> <p>b) alle misure preventive e correttive;</p> <p>c) alle tenuta dei registri;</p> <p>d) a un audit indipendente (ove praticabile) interno ed esterno, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente;</p> <p>6. riesame del sistema di gestione ambientale da parte dei dirigenti di alto grado al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace;</p> <p>7. attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite;</p> <p>8. considerazione degli impatti ambientali dovuti ad un eventuale dismissione dell'impianto, sin dalla fase di progettazione di un nuovo impianto e durante il suo intero ciclo di vita;</p> <p>9. applicazione con cadenza periodica di un'analisi comparativa settoriale (per esempio il documento di riferimento settoriale EMAS).</p> <p>10. Specificamente per l'allevamento intensivo di pollame o di suini, le BAT includono nel sistema di gestione ambientale anche i seguenti elementi: attuazione di un piano di gestione del rumore (cfr. BAT 9);</p> <p>11. attuazione di un piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12).</p>		
--	--	--

## 1.2. Buona gestione

**BAT 2.** Al fine di evitare o ridurre l'impatto ambientale e migliorare la prestazione generale, la BAT prevede l'utilizzo di **tutte** le tecniche qui di seguito indicate.

Tecnica	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a Ubicare correttamente l'impianto/azienda agricola e seguire disposizioni spaziali delle attività per:  —ridurre il trasporto di animali e materiali (effluenti di allevamento compresi), —garantire distanze adeguate dai recettori sensibili che necessitano di protezione, —tenere in considerazione le condizioni climatiche prevalenti (per esempio venti e precipitazioni), —tenere in considerazione il potenziale sviluppo futuro della capacità	applicato	<b><i>Il centro aziendale è situato a circa 600 metri dal centro residenziale più vicino e con i terreni accorpati al centro aziendale</i></b>

Tecnica	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
<p>dell'azienda agricola, — prevenire l'inquinamento idrico.</p>		
<p>b Istruire e formare il personale, in particolare per quanto concerne:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>—la normativa pertinente, l'allevamento, la salute e il benessere degli animali, la gestione degli effluenti di allevamento, la sicurezza dei lavoratori,</li> <li>—il trasporto e lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento,</li> <li>— la pianificazione delle attività,</li> <li>—la pianificazione e la gestione delle emergenze,</li> <li>—la riparazione e la manutenzione delle attrezzature.</li> </ul>	Applicato	<p><b><i>Il gestore segue regolarmente corsi di aggiornamento e si avvale del supporto di professionisti per poi trasmettere direttamente queste informazioni al personale dipendente.</i></b></p>
<p>c Elaborare un piano d'emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti, quali l'inquinamento dei corpi idrici, che può comprendere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>—un piano dell'azienda agricola che illustra i sistemi di drenaggio e le fonti di acqua ed effluente,</li> <li>—i piani d'azione per rispondere ad alcuni eventi potenziali (per esempio incendi, perdite o crollo dei depositi di stoccaggio del liquame, deflusso non controllato dai cumuli di effluenti di allevamento, versamento di oli minerali),</li> <li>—le attrezzature disponibili per affrontare un incidente ecologico (per esempio attrezzature per il blocco dei tubi di drenaggio, argine dei canali, setti di divisione per versamento di oli minerali).</li> </ul>	Non applicato	<p><b><i>Attualmente non è previsto un piano specifico anche se le competenze acquisite e i mezzi disponibili permettono di fronteggiare tempestivamente questo tipo di emergenze.</i></b></p>

Tecnica	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
<p>d Ispezionare, riparare e mantenere regolarmente strutture e attrezzature, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>—i depositi di stoccaggio del liquame, per eventuali segni di danni, degrado, perdite,</li> <li>—le pompe, i miscelatori, i separatori, gli irrigatori per liquame,</li> <li>— i sistemi di distribuzione di acqua e mangimi,</li> <li>—i sistemi di ventilazione e i sensori di temperatura,</li> <li>—i silos e le attrezzature per il trasporto (per esempio valvole, tubi),</li> <li>—i sistemi di trattamento aria (per esempio con ispezioni regolari).</li> </ul> <p>Vi si può includere la pulizia dell'azienda agricola e la gestione dei parassiti.</p>	applicato	<p><b><i>Per le attrezzature vengono eseguite tutte le manutenzioni consigliate dalla casa costruttrice in modo che possano mantenersi in piena efficienza. Depositi e impianti vengono monitorati giornalmente durante il loro utilizzo e quindi gli interventi di riparazione se necessari sono eseguiti tempestivamente.</i></b></p>
<p>e Stoccare gli animali morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni.</p>	applicato	<p><b><i>Gli animali morti sono stoccati in apposita cella frigorifera per poi essere conferiti alle aziende di smaltimento.</i></b></p>

### 1.3. Gestione alimentare

**BAT 3.** Per ridurre l'azoto totale escreto e quindi le emissioni di ammoniaca, rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso.

Tecnica (3)	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
-------------	---------------	---

a Ridurre il contenuto di proteina grezza per mezzo di una dieta-N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli aminoacidi digeribili.	applicato	La dieta prevede 3 fasi in modo da apportare la giusta quantità di proteine in relazione allo sviluppo dell'animale con una riduzione del contenuto di proteina grezza ed un equilibrato apporto energetico e di aminoacidi digeribili.
b Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	applicato	La dieta prevede 3 fasi in modo da apportare la giusta quantità di proteine in relazione allo sviluppo dell'animale con una riduzione del contenuto di proteina grezza ed un equilibrato apporto energetico e di aminoacidi digeribili.
c Aggiunta di quantitativi controllati di aminoacidi essenziali a una dieta a basso contenuto di proteina grezza.	applicato	Diminuzione della proteina grezza nella dieta con parallela aggiunta di aminoacidi essenziali
d Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto.	Non applicato	<b><i>Per scelta imprenditoriale</i></b>

**BAT 4.** Per ridurre il fosforo totale escreto rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano una o una combinazione delle tecniche in appresso.

Tecnica (7)	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	applicata	Alimentazione multifase adatta al periodo di sviluppo dell'animale
b Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per esempio fitasi).	applicata	Nella dieta viene inoltre utilizzato l'enzima 6-fitasi al fine di ridurre la quota di fosfati minerali nella razione e quindi ridurre il fosforo escreto
c Uso di fosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi.	non applicata	

**BAT 5.** Per un uso efficiente dell'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

<b>Tecnica</b>	<b>Applicabilità</b>	<b>Valutazione del gestore in relazione all'applicazione</b>
a Registrazione del consumo idrico.	applicata	Registrazione del consumo idrico
b Individuazione e riparazione delle perdite.	applicata	Individuazione e tempestiva riparazione di eventuali rotture e perdite.

c	Pulizia dei ricoveri zootecnici e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione.	applicata	Utilizzo di pulitori ad alta pressione per il lavaggio delle attrezzature.
d	Scegliere e usare attrezzature adeguate (per esempio abbeveratoi a tettarella, abbeveratoi circolari, abbeveratoi continui) per la categoria di animale specifica garantendo nel contempo la disponibilità di acqua (ad libitum).	applicata	Utilizzo di abbeveratoi con succhiotto rapportato all'età dell'animale
e	Verificare e se del caso adeguare con cadenza periodica la calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile.	applicata	Periodicamente è fatto controllo visivo dal conduttore
f	Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia.	Non applicato	Su strutture esistenti comporta costi troppo elevati

#### 1.4. Emissioni dalle acque reflue

**BAT 6.** Per ridurre la produzione di acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

Tecnica (10)	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile.	Applicato	I suini disponendo di un'area dedicata alle deiezioni mantengono naturalmente l'area di riposo asciutta e pulita. Per questa è prevista la pulizia con acqua solo al termine di ogni ciclo.

b Minimizzare l'uso di acqua.	Applicato	L'utilizzo di acqua è limitato alle reali necessità di preparazione dell'alimento, all'abbeverata degli animali e alla pulizia delle attrezzature che avviene con pulitori ad alta pressione.
c Separare l'acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare.	Non applicato	Su strutture esistenti comporta costi troppo elevati

**BAT 7.** Per ridurre le emissioni in acqua derivate dalle acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

<b>Tecnica (11)</b>	<b>Applicabilità</b>	<b>Valutazione del gestore in relazione all'applicazione</b>
a Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame.	Applicato	Le acque reflue derivanti dalla pulizia delle stalle e attrezzature per l'allevamento vengono inviate al vascone dei liquami e assieme a questi.
b Trattare le acque reflue.	Non applicato	Costi elevati
c Spandimento agronomico per esempio con l'uso di un sistema di irrigazione, come sprinkler, irrigatore semovente, carrobotte, iniettore ombelicale.	Non applicato	Per l'esiguità delle acque reflue comporterebbe costi troppo elevati

### 1.5. Uso efficiente dell'energia,

**BAT 8.** Per un uso efficiente dell'energia in un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare **una combinazione** delle tecniche riportate di seguito.

Tecnica (12)	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a Sistemi di riscaldamento/raffreddamento e ventilazione ad alta efficienza.	Non applicato	Non è usato riscaldamento Solo ventilatori nelle stalle sezione A
b Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria.	Non applicato	Non è usato riscaldamento Solo ventilatori nelle stalle sezione A
c Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico.	Applicato.	<b><i>Per le stalle della sezione A è presente l'isolamento del soffitto tramite controsoffittatura coibentata, per le stalle sezione M si ha la copertura coibentata</i></b>
d Impiego di un'illuminazione efficiente sotto il profilo energetico.	Applicato	<b><i>Sono utilizzate lampadine a fluorescenza a basso consumo</i></b>
e Impiego di scambiatori di calore. Si può usare uno dei seguenti sistemi:  1.       aria/aria; 2.       aria/acqua; 3.       aria/suolo.	Non applicato	<b><i>Non si utilizza il riscaldamento</i></b>
f Uso di pompe di calore per recuperare il calore.	Non applicato	<b><i>Non si utilizza il riscaldamento</i></b>
g Recupero del calore con pavimento riscaldato e raffreddato cosperso di lettiera (sistema combideck).	Non applicabile	Non applicabile agli allevamenti di suini.

Tecnica (12)	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
h Applicare la ventilazione naturale.	— Applicato	è previsto un sistema di ventilazione naturale per le stalle ad unica falda della sezione M

#### 1.6. Emissioni sonore

**BAT 9** Per prevenire o, se ciò non è possibile, ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre e attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore che comprenda gli elementi riportati di seguito:

BAT 9	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
i. un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma;	Applicato	<b><i>Non sono presenti recettori sensibili per la lontananza dell'impianto dal centro abitato.</i></b>
ii. un protocollo per il monitoraggio del		

BAT 9	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
<p>rumore;</p> <p>iii. un protocollo delle misure da adottare in caso di eventi identificati;</p> <p>iv. un programma di riduzione del rumore inteso a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni sonore, caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione;</p> <p>v. un riesame degli incidenti sonori e dei rimedi e la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti.</p>		

**BAT 10.** Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

Tecnica	Descrizione	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a Garantire distanze adeguate fra l'impianto/azienda agricola e i recettori sensibili.	In fase di progettazione dell'impianto/azienda agricola, si garantiscono distanze adeguate fra l'impianto/azienda agricola e i recettori sensibili mediante l'applicazione di distanze standard minime.	Applicato	L'azienda è posta in luogo isolato rispetto altre abitazioni o centri residenziali.
b Ubicazione delle attrezzature.	<p>I livelli di rumore possono essere ridotti:</p> <p>i. aumentando la distanza fra l'emittente e il ricevente (collocando le attrezzature il più</p>	Applicato	L'azienda è posta in luogo isolato rispetto altre abitazioni o centri residenziali e la strutture per l'allevamento sono separate dalla zona delle abitazioni all'interno della cascina

Tecnica	Descrizione	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
	<p>lontano possibile dai recettori sensibili);</p> <p>ii. minimizzando la lunghezza dei tubi di erogazione dei mangimi;</p> <p>iii. collocando i contenitori e i silos dei mangimi in modo di minimizzare il movimento di veicoli nell'azienda agricola.</p>		
c Misure operative.	<p>Fra queste figurano misure, quali:</p> <p>i. chiusura delle porte e delle principali aperture dell'edificio, in particolare durante l'erogazione del mangime, se possibile;</p> <p>ii. apparecchiature utilizzate da personale esperto;</p> <p>iii. assenza di attività rumorose durante la notte e i fine settimana, se possibile;</p> <p>iv. disposizioni in termini di controllo del rumore durante le attività di manutenzione;</p> <p>v. funzionamento dei convogliatori e delle coclee pieni di mangime, se possibile;</p> <p>vi. mantenimento al minimo delle aree esterne raschiate per ridurre il rumore delle pale dei trattori.</p>	Applicato	<p>La somministrazione della dieta in 2 volte al giorno minimizza il rumore dell'animale che si eccita in concomitanza della distribuzione della razione. Il mulino per i cereali è posto in locale chiuso e ciò contribuisce a limitarne la rumorosità. Le attività sono prevalentemente diurne e viene fatta la dovuta attenzione per limitare la diffusione dei rumori.</p>
d Apparecchiature a bassa rumorosità.	<p>Queste includono attrezzature quali:</p> <p>i. ventilatori ad alta efficienza se non è possibile o sufficiente la ventilazione naturale;</p> <p>ii. pompe e compressori;</p> <p>iii. sistema di alimentazione che riduce lo stimolo pre-alimentare (per esempio tramogge, alimentatori passivi ad libitum,</p>	non applicato	<p><b><i>Non necessari visto l'isolamento spaziale dell'impianto</i></b></p>

Tecnica	Descrizione	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
	alimentatori compatti).		
e Apparecchiature per il controllo del rumore.	Ciò comprende: i. riduttori di rumore; ii. isolamento dalle vibrazioni; iii. confinamento delle attrezzature rumorose (per esempio mulini, convogliatori pneumatici); iv. insonorizzazione degli edifici.	Parzialmente applicata	<b><i>Il mulino e le cucine sono confinate in apposito edificio chiuso ed isolato dalla parte abitata</i></b>
f Procedure antirumore.	La propagazione del rumore può essere ridotta inserendo ostacoli fra emittenti e riceventi.	Non applicata	

### 1.7. Emissioni di polveri

**BAT 11.** Al fine di ridurre le emissioni di polveri derivanti da ciascun ricovero zootecnico, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

Tecnica (13)	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione. A tal fine è possibile usare una combinazione delle seguenti tecniche:	Non applicabile	Non essendo prevista una lettiera e utilizzando la razione umida le polveri all'interno delle stalle vengono di molto limitate. La ventilazione naturale contribuisce ad una minore dispersione di eventuali polveri
1. 1. Usare una lettiera più grossolana (per esempio paglia intera o trucioli di legno anziché paglia tagliata);		
2. Applicare lettiera fresca mediante una tecnica a	Non applicabile	Non viene utilizzata lettiera

<b>Tecnica (13)</b>		<b>Applicabilità</b>	<b>Valutazione del gestore in relazione all'applicazione</b>
	bassa produzione di polveri (per esempio manualmente);		
	3. Applicare l'alimentazione ad libitum;	non applicata	Si utilizza alimentazione razionata
	4. Usare mangime umido, in forma di pellet o aggiungere ai sistemi di alimentazione a secco materie prime oleose o leganti;	applicata	Utilizzo di mangime umido
	5. Munire di separatori di polveri i depositi di mangime secco a riempimento pneumatico;	non applicata	Non presenti
	6. Progettare e applicare il sistema di ventilazione con una bassa velocità dell'aria nel ricovero.	Non applicata	La velocità dell'aria è funzione della temperatura
b	Ridurre la concentrazione di polveri nei ricoveri zootecnici applicando una delle seguenti tecniche:		
	1. Nebulizzazione d'acqua;	non applicato	Non necessario
	2. Nebulizzazione di olio;	non applicato	Non necessario
	3. Ionizzazione.	non applicato	Non necessario

<b>Tecnica (13)</b>		<b>Applicabilità</b>	<b>Valutazione del gestore in relazione all'applicazione</b>
c	Trattamento dell'aria esausta mediante un sistema di trattamento aria, quale:		la bassa presenza di polveri non rende necessari questi trattamenti
	1. Separatore d'acqua;	non applicato	
	2. Filtro a secco;	non applicato	
	3. Scrubber ad acqua;	non applicato	
	4. Scrubber con soluzione acida;	non applicato	
	5. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico);	non applicato	
	6. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi;		
	7. Biofiltro.	non applicato	

## 1.8. Emissioni di odori

**BAT 12** Per prevenire o, se non è possibile, ridurre le emissioni di odori da un'azienda agricola, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa gli elementi riportati di seguito:

<b>BAT 12.</b>	<b>Applicabilità</b>	<b>Valutazione del gestore in relazione all'applicazione</b>
i. un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma; ii. un protocollo per il monitoraggio degli odori; iii. un protocollo delle misure da adottare in caso di odori molesti identificati; iv. un programma di prevenzione ed eliminazione degli odori inteso per esempio a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni di odori (cfr. BAT 26), caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di eliminazione e/o riduzione; v. un riesame degli eventi odorigeni e dei rimedi nonché la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti.	non applicato	Il complesso aziendale è isolato rispetto a probabili recettori

Il monitoraggio associato è ripreso nella BAT 26.

**BAT 13.** Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni/gli impatti degli odori provenienti da un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

	<b>Tecnica</b>	<b>Applicabilità</b>	<b>Valutazione del gestore in relazione all'applicazione</b>
a	Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola/impianto e i recettori sensibili.	applicato	L'azienda è ubicata in luogo isolato

b	<p>Usare un sistema di stabulazione che applica uno dei seguenti principi o una loro combinazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• mantenere gli animali e le superfici asciutti e puliti (per esempio evitare gli spandimenti di mangime, le deiezioni nelle zone di deposizione di pavimenti parzialmente fessurati),</li> <li>• ridurre le superfici di emissione degli effluenti di allevamento (per esempio usare travetti di metallo o plastica, canali con una ridotta superficie esposta agli effluenti di allevamento),</li> <li>• rimuovere frequentemente gli effluenti di allevamento e trasferirli verso un deposito di stoccaggio esterno,</li> <li>• ridurre la temperatura dell'effluente (per esempio mediante il raffreddamento del liquame) e dell'ambiente interno,</li> <li>• diminuire il flusso e la velocità dell'aria sulla superficie degli effluenti di allevamento,</li> <li>• mantenere la lettiera asciutta e in condizioni aerobiche nei sistemi basati sull'uso di lettiera.</li> </ul>	applicato	Le superfici di stabulazione si presentano pulite e asciutte con parte grigliata per raccogliere le deiezioni che sono immediatamente convogliate la vascone di accumulo.
c	Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico mediante l'utilizzo di una delle seguenti tecniche o di una loro combinazione:		

	<b>Tecnica</b>	<b>Applicabilità</b>	<b>Valutazione del gestore in relazione all'applicazione</b>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>— aumentare l'altezza dell'apertura di uscita (per esempio oltre l'altezza del tetto, camini, deviando l'aria esausta attraverso il colmo anziché la parte bassa delle pareti),</li> <li>— aumentare la velocità di ventilazione dell'apertura di uscita verticale,</li> <li>— collocamento efficace di barriere esterne per creare turbolenze nel flusso d'aria in uscita (per esempio vegetazione),</li> <li>— aggiungere coperture di deflessione sulle aperture per l'aria esausta ubicate nelle parti basse delle pareti per deviare l'aria esausta verso il suolo,</li> <li>— disperdere l'aria esausta sul lato del ricovero zootecnico opposto al recettore sensibile,</li> <li>— allineare l'asse del colmo di un edificio a ventilazione naturale in posizione trasversale rispetto alla direzione prevalente del vento.</li> </ul>	applicato	<p><b><i>Le stalle del gruppo m hanno uno scarico dell'aria interna con effetto camino e aperture laterali regolabili.</i></b></p> <p><b><i>Le ventilazioni delle strutture sezione a scaricano dal lato opposto rispetto alle abitazione del centro aziendale</i></b></p>
d	<p>Uso di un sistema di trattamento aria, quale:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico);</li> <li>2. Biofiltro;</li> <li>3. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi.</li> </ol>	Non applicato	<b><i>Costi alti</i></b>
e	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo stoccaggio degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:		

	<b>Tecnica</b>	<b>Applicabilità</b>	<b>Valutazione del gestore in relazione all'applicazione</b>
	1.Coprire il liquame o l'effluente solido durante lo stoccaggio;	applicato	Si favorisce la formazione di una crosta sulla superficie con l'aggiunta di paglia e limitando il rimescolamento
	2.Localizzare il deposito tenendo in considerazione la direzione generale del vento e/o adottare le misure atte a ridurre la velocità del vento nei pressi e al di sopra del deposito (per esempio alberi, barriere naturali);	applicato	Il vascone è in prossimità delle stalle che possono fungere da barriera
	3. Minimizzare il rimescolamento del liquame.	applicato	Il liquame non è rimescolato
f	Trasformare gli effluenti di allevamento mediante una delle seguenti tecniche per minimizzare le emissioni di odori durante o prima dello spandimento agronomico:	non applicato	
	1. Digestione aerobica (aerazione) del liquame;	Cfr. applicabilità di BAT 19.d.	
	2. Compostaggio dell'effluente solido;	Cfr. applicabilità di BAT 19.f.	
	3. Digestione anaerobica.	Cfr. applicabilità di BAT 19.b.	
g	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:		
	1.Spandimento a bande, iniezione superficiale o profonda per lo spandimento agronomico del liquame;	applicato	Spandimento a bande con calate rasoterra

	<b>Tecnica</b>	<b>Applicabilità</b>	<b>Valutazione del gestore in relazione all'applicazione</b>
	2.Incorporare effluenti di allevamento il più presto possibile.	applicato	Interramento delle deiezioni entro le 4 ore

#### 1.9. Emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido

**BAT 14.** Al fine di ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio di effluente solido, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

	<b>Tecnica (15)</b>	<b>Applicabilità</b>	<b>Valutazione del gestore in relazione all'applicazione</b>
a	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente solido.	Non applicabile	<b><i>Non si produce effluente solido</i></b>
b	Coprire i cumuli di effluente solido.	Generalmente applicabile quando l'effluente solido è secco o pre-essiccato nel ricovero zootecnico. Può non essere applicabile all'effluente solido non essiccato se vi sono aggiunte frequenti al cumulo.	
c	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.	Generalmente applicabile.	

**BAT 15.** Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito, nel seguente ordine di priorità.

	<b>Tecnica (16)</b>	<b>Applicabilità</b>	<b>Valutazione del gestore in relazione all'applicazione</b>
a	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.	Generalmente applicabile	
b	Utilizzare un silos in cemento per lo stoccaggio dell'effluente solido.	Generalmente applicabile.	
c	Stoccare l'effluente solido su una pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio e un serbatoio per i liquidi di scolo.	Generalmente applicabile.	
d	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.	Generalmente applicabile.	
e	Stoccare l'effluente solido in cumuli a piè di campo lontani da corsi d'acqua superficiali e/o sotterranei in cui potrebbe penetrare il deflusso.	Applicabile solo ai cumuli a piè di campo temporanei destinati a mutare ubicazione ogni anno.	

#### **1.10. Emissioni da stoccaggio di liquame**

**BAT 16.** Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dal deposito di stoccaggio del liquame, la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

	<b>Tecnica (17)</b>	<b>Applicabilità</b>	<b>Valutazione del gestore in relazione all'applicazione</b>
a	Progettazione e gestione appropriate del deposito di stoccaggio del liquame mediante l'utilizzo di una combinazione delle seguenti tecniche:		
	1. Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del deposito di stoccaggio del liquame;	Applicato	Rapporto superficie volume vascone pari a 0.196

	2. Ridurre la velocità del vento e lo scambio d'aria sulla superficie del liquame impiegando il deposito a un livello inferiore di riempimento;	applicato	Il massimo livello è raggiunto in inverno, nel periodo estivo il livello è sempre basso
	3. Minimizzare il rimescolamento del liquame.	applicato	Le fasi di carico e scarico del vascone avvengono sul fondo della vasca per limitare i rimescolamenti
b	Coprire il deposito di stoccaggio del liquame. A tal fine è possibile usare una delle seguenti tecniche:		
	1. Copertura rigida; <b>(ALTA EFFICACIA)</b>	Non applicato	Alti costi
	2. Coperture flessibili; <b>(ALTA EFFICACIA nel caso di soluzioni impermeabili alla pioggia, caratterizzate dalla presenza di strutture statiche di sostegno)</b>	Non applicato	Alti costi
	3. Coperture galleggianti, quali: - pellet di plastica <b>(MEDIA EFFICACIA)</b> - coperture flessibili galleggianti <b>(MEDIA EFFICACIA)</b>	applicato	La superficie del liquame è ricoperta di paglia in modo da facilitare la formazione di una crosta superficiale che limiti gli scambi gassosi.

	<b>Tecnica (17)</b>	<b>Applicabilità</b>	<b>Valutazione del gestore in relazione all'applicazione</b>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>- piastrelle geometriche di plastica <b>(MEDIA EFFICACIA)</b></li> <li>- materiali leggeri alla rinfusa <b>(BASSA EFFICACIA)</b></li> <li>- copertura gonfiata ad aria <b>(MEDIA EFFICACIA)</b></li>   <li>- crostone naturale <b>(BASSA EFFICACIA)</b></li>   <li>- paglia <b>(BASSA EFFICACIA)</b></li> </ul>	<p>L'agitazione del liquame durante il rimescolamento, il riempimento e lo svuotamento può precludere l'uso di alcuni materiali galleggianti suscettibili di creare sedimenti o blocchi alle pompe.</p> <p>La formazione di crostone naturale può non essere applicabile nei climi freddi e/o ai liquami a basso contenuto di materia secca.</p> <p>Il crostone naturale non è applicabile a depositi di stoccaggio in cui il rimescolamento, il riempimento e/o lo svuotamento lo rendono instabile.</p>	
c	Acidificazione del liquame,	non applicato	

**BAT 17.** Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare **una combinazione** delle tecniche riportate di seguito.

<b>Tecnica (18)</b>	<b>Applicabilità</b>	<b>Valutazione del gestore in relazione all'applicazione</b>
a) Minimizzare il rimescolamento del liquame.	Generalmente applicabile.	<b><i>Vasca in cemento</i></b>

<p>b) Coprire la vasca in terra di liquame (lagone), con una copertura flessibile e/o galleggiante quale:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- fogli di plastica flessibile <b>(MEDIA EFFICACIA)</b></li> <li>- materiali leggeri alla rinfusa <b>(BASSA EFFICACIA)</b></li> </ul>	<p>I fogli di plastica possono non essere applicabili ai lagoni esistenti di grandi dimensioni per motivi strutturali.</p> <p>La paglia e i materiali leggeri alla rinfusa possono non essere applicabili ai lagoni di grandi dimensioni se la dispersione dovuta al vento non consente di mantenere interamente coperta la superficie del lagone.</p>	
--	--	--

<ul style="list-style-type: none"> <li>- crostone naturale <b>(BASSA EFFICACIA)</b></li> <li>- paglia <b>(BASSA EFFICACIA)</b></li> </ul>	<p>L'uso di materiali leggeri alla rinfusa non è applicabile ai liquami che formano un crostone naturale.</p> <p>L'agitazione del liquame durante il rimescolamento, il riempimento e lo svuotamento può precludere l'uso di alcuni materiali galleggianti suscettibili di creare sedimenti o blocchi alle pompe.</p> <p>La formazione di crostone naturale può non essere applicabile nei climi freddi e/o ai liquami a basso contenuto di materia secca.</p> <p>Il crostone naturale non è applicabile ai lagoni in cui il rimescolamento, il riempimento e/o lo svuotamento lo rendono instabile.</p>	
---	--	--

**BAT 18.** Per prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua derivate dalla raccolta, dai tubi e da un deposito di stoccaggio e/o da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare **una combinazione** delle tecniche riportate di seguito.

	<b>Tecnica (19)</b>	<b>Applicabilità</b>	<b>Valutazione del gestore in relazione all'applicazione</b>
a	Utilizzare depositi in grado di resistere alle pressioni meccaniche, termiche e chimiche.	applicato	<i><b>Il deposito in cemento armato è strutturalmente costruito per resistere alla pressione del contenuto e alle sue caratteristiche chimiche</b></i>
b	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare i liquami; durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.	applicato	<i><b>Gli stoccaggi sono dimensionati in modo da garantire la capienza per il numero di animali allevati</b></i>
c	Costruire strutture e attrezzature a tenuta stagna per la raccolta e il trasferimento di liquame (per esempio fosse, canali, drenaggi, stazioni di pompaggio).	applicato	<i><b>Vasche e sistemi di trasporto sono a tenuta stagna</b></i>
d	Stoccare il liquame in vasche in terra (lagone) con base e pareti impermeabili per esempio rivestite di argilla o plastica (o a doppio rivestimento).	Non applicato	
e	Installare un sistema di rilevamento delle perdite, per esempio munito di geomembrana, di strato drenante e di sistema di tubi di drenaggio.	Non applicato	<i><b>Alti costi per impianto esistente</b></i>
f	Controllare almeno ogni anno l'integrità strutturale dei depositi.	applicato	<i><b>L'integrità dei depositi è costantemente monitorata durante le normali operazioni di carico e scarico.</b></i>

### 1.11. Trattamento in loco degli effluenti di allevamento

**BAT 19.** Se si applica il trattamento in loco degli effluenti di allevamento, per ridurre le emissioni di azoto, fosforo, odori e agenti patogeni nell'aria e nell'acqua nonché agevolare lo stoccaggio e/o lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, la BAT consiste nel trattamento degli effluenti di allevamento applicando una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

Tecnica (20)		Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a	Separazione meccanica del liquame. Ciò comprende per esempio: <ul style="list-style-type: none"><li>- separatore con pressa a vite,</li><li>- separatore di decantazione a centrifuga,</li><li>- coagulazione-flocculazione,</li><li>- separazione mediante setacci,</li> <li>- filtro-pressa.</li></ul>	Non applicato	Si dispone di sistema ombelicale per la distribuzione nei terreni limitrofi al centro aziendale che non si avvantaggia di un separatore.
b	Digestione anaerobica degli effluenti di allevamento in un impianto di biogas.	Non applicata	Alti costi
c	Utilizzo di un tunnel esterno per essiccare gli effluenti di allevamento.	Non applicata	Liquami con basso contenuto di sostanza secca
d	Digestione aerobica (aerazione) del liquame.	Non applicata	Alti costi e bassa efficienza nel periodo invernale
e	Nitrificazione-denitrificazione del liquame.	Non applicata	Alti costi

f	Compostaggio dell'effluente solido.	Non applicata	Alti costi
---	-------------------------------------	---------------	------------

#### 1.12. Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento

**BAT 20.** Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di azoto, fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

	Tecnica	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a)	<p>Valutare il suolo che riceve gli effluenti di allevamento; per identificare i rischi di deflusso, tenendo in considerazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- il tipo di suolo, le condizioni e la pendenza del campo</li> <li>- le condizioni climatiche</li> <li>- il drenaggio e l'irrigazione del campo</li> <li>- la rotazione colturale</li> <li>- le risorse idriche e zone idriche protette</li> </ul>	<p>Per la scelta dell'epoca e quantitativo di liquame da distribuire sono presi in considerazione il bollettino nitrati della regione nelle date in cui è emesso, i bollettini meteo per evitare piogge intense ravvicinate alla data di spandimento, la direttiva nitrati e il relativo piano annuale di gestione nitrati. I campi sono tutti livellati quindi è molto contenuto il pericolo di ruscellamento o deflusso al di fuori dell'appezzamento.</p>
b)	<p>Tenere una distanza sufficiente fra i campi su cui si applicano effluenti di allevamento (per esempio lasciando una striscia di terra non trattata) e:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. le zone in cui vi è il rischio di deflusso nelle acque quali corsi d'acqua, sorgenti, pozzi ecc.;</li> <li>2. le proprietà limitrofe (siepi incluse).</li> </ol>	<p>La distribuzione è sempre eseguita nel rispetto dei limiti dei campi evitando di contaminare ripe e scoline</p>

c)	Evitare lo spandimento di effluenti di allevamento se vi è un rischio significativo di deflusso. In particolare, gli effluenti di allevamento non sono applicati se: <ol style="list-style-type: none"> <li>1. il campo è inondato, gelato o innevato;</li> <li>2. le condizioni del suolo (per esempio impregnazione d'acqua o compattazione) in combinazione con la pendenza del campo e/o del drenaggio del campo sono tali da generare un elevato rischio di deflusso;</li> <li>3. il deflusso può essere anticipato secondo le precipitazioni previste.</li> </ol>	La distribuzione è evitata se le condizioni del campo sono impraticabili o se sono previste forti precipitazioni
d)	Adattare il tasso di spandimento degli effluenti di allevamento tenendo in considerazione il contenuto di azoto e fosforo	Per i quantitativi si fa riferimento al piano di gestione dei nitrati

	<b>Tecnica</b>	<b>Valutazione del gestore in relazione all'applicazione</b>
	dell'effluente e le caratteristiche del suolo (per esempio il contenuto di nutrienti), i requisiti delle colture stagionali e le condizioni del tempo o del campo suscettibili di causare un deflusso.	
e)	Sincronizzare lo spandimento degli effluenti di allevamento con la domanda di nutrienti delle colture.	
f)	Controllare i campi da trattare a intervalli regolari per identificare qualsiasi segno di deflusso e rispondere adeguatamente se necessario.	Tecnica effettuata
g)	Garantire un accesso adeguato al deposito di effluenti di allevamento e che tale carico possa essere effettuato senza perdite.	Tecnica effettuata
h)	Controllare che i macchinari per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento siano in buone condizioni di funzionamento e impostate al tasso di applicazione adeguato.	Tecnica effettuata

**BAT 21.** Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di liquame, la BAT consiste nell'usare

una combinazione <sup>2</sup>delle tecniche riportate di seguito.

Tecnica (21)	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a Diluizione del liquame, seguita da tecniche quali un sistema di irrigazione a bassa pressione.	non applicato	<i>La tecnica colturale e la disposizione di canali, campi e centro aziendale rendono difficile la sua applicazione</i>

---

<sup>2</sup> Nel testo inglese delle *BAT conclusions* si riporta: "In order to reduce ammonia emissions to air from slurry landspreading, BAT is to use **one or a combination** of the techniques given below"

Tecnica (21)		Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
b	Spandimento a bande applicando una delle seguenti tecniche:  1. Spandimento a raso in strisce; 2. Spandimento con scarificazione;	applicato	<i>La distribuzione è effettuata in strisce raso terra con interrimento immediate con erpice o aratro entro le 4 ore</i>
c	Iniezione superficiale (solchi aperti).	Non applicato	<i>Alti costi per la dotazione delle attrezzature necessarie</i>
d	Iniezione profonda (solchi chiusi).	Non applicato	<i>Alti costi per la dotazione delle attrezzature necessarie</i>
e	Acidificazione del liquame	Non applicato	

**BAT 22.** Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di effluenti di allevamento, la BAT consiste nell'incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile.

BAT 22 - Descrizione	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
<p>L'incorporazione degli effluenti di allevamento sparsi sulla superficie del suolo è effettuata mediante aratura o utilizzando altre attrezzature di coltura, quali erpici a denti o a dischi, a seconda del tipo e delle condizioni del suolo. Gli effluenti di allevamento sono interamente mescolati al terreno o interrato.</p> <p>Lo spandimento dell'effluente solido è effettuato mediante un idoneo spandiletame (per esempio a disco frantumatore anteriore, spandiletame a scarico posteriore, il diffusore a doppio uso). Lo spandimento agronomico del liquame è effettuato a norma di BAT 21.</p>	applicato.	<b><i>L'incorporazione degli effluenti avviene subito dopo la distribuzione tramite aratura o erpicatura.</i></b>

Tabella 1.3: Intervallo fra lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento e l'incorporazione nel suolo associato alla BAT

Parametro	Intervallo fra lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento e l'incorporazione nel suolo associato alla BAT (ore)	
Intervallo	0 – 4	Il valore più basso dell'intervallo corrisponde all'incorporazione immediata. Il limite superiore dell'intervallo può arrivare a 12 ore se le condizioni non sono propizie a un'incorporazione più rapida, per esempio se non sono economicamente disponibili risorse umane e macchinari.

## 2. CONCLUSIONI SULLE BAT PER L'ALLEVAMENTO INTENSIVO DI SUINI

## 2.1. Emissioni di ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici per suini

**BAT 30.** Al fine di ridurre le emissioni di ammoniaca nell'aria provenienti da ciascun ricovero zootecnico per suini, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

	Tecnica	Specie animale	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a	Una delle seguenti tecniche, che applicano uno dei seguenti principi o una loro combinazione:  i) ridurre le superfici di emissione di ammoniaca;  ii) aumentare la frequenza di rimozione del liquame (effluenti di allevamento) verso il deposito esterno di stoccaggio;  iii) separazione dell'urina dalle feci;  iv) mantenere la lettiera pulita e asciutta.		applicato	<b><i>Le superfici di emissione dell'ammoniaca sono limitate alla sola corsia di defecazione e il liquame è inviato alla vasca di stoccaggio con una frequenza di 3-4 giorni</i></b>  <b><i>La zona di riposo per la tipologia di stabulazione è naturalmente preservata pulita e asciutta dagli stessi animali.</i></b>

	<b>Tecnica</b>	<b>Specie animale</b>	<b>Applicabilità</b>	<b>Valutazione del gestore in relazione all'applicazione</b>
	0. Fossa profonda (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato) solo se in combinazione con un'ulteriore misura di riduzione, per esempio: <ul style="list-style-type: none"> <li>— una combinazione di tecniche di gestione nutrizionale,</li> <li>— sistema di trattamento aria,</li> <li>— riduzione del pH del liquame,</li> <li>— raffreddamento del liquame.</li> </ul> <b>(BASSA EFFICACIA)</b>	Tutti i suini	Non applicato	Sotto i grigliati non si hanno fosse profonde e il liquame è subito rimosso
	1. Sistema a depressione per una rimozione frequente del liquame (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Tutti i suini	applicato	<b><i>Nelle stalle della sezione M il liquame è aspirato e direttamente inviato alla vasca di stoccaggio. Per le stalle della sezione A per gravità va in una prevasca da dove con carrobotte è trasportato al vascone di accumulo.</i></b>
	2. Pareti inclinate nel canale per gli effluenti di allevamento (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Tutti i suini		
	3. Raschiatore per una rimozione frequente del liquame (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Tutti i suini		

Tecnica	Specie animale	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
4. Rimozione frequente del liquame mediante ricircolo (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Tutti i suini	Non applicato	
5. Fossa di dimensioni ridotte per l'effluente di allevamento (in caso di pavimento parzialmente fessurato).	Scrofe in attesa di calore e in gestazione	applicato.	<b><i>Le stalle della sezione A hanno fossa di dimensioni ridotte con rimozione frequente del liquame. Nelle stalle sezione A la fossa è di maggiori dimensioni ma non utilizzata per lo stoccaggio in quanto svuotata ogni 3-4 giorni.</i></b>
	Suini da ingrasso		
6. Sistema a copertura intera di lettiera (in caso di pavimento pieno in cemento). <b>(BASSA EFFICACIA)</b>	Scrofe in attesa di calore e in gestazione	Non applicabile	
	Suinetti svezzati		
	Suini da ingrasso		
7. Ricovero a cuccetta/capannina (in caso di pavimento parzialmente fessurato). <b>(BASSA EFFICACIA)</b>	Scrofe in attesa di calore e in gestazione	Non applicabile	
	Suinetti svezzati		
	Suini da ingrasso		

8. Sistema a flusso di paglia (in caso di pavimento pieno in cemento). <b>(BASSA EFFICACIA)</b>	Suinetti svezzati	
	Suini da ingrasso	

	<b>Tecnica</b>	<b>Specie animale</b>	<b>Applicabilità</b>	<b>Valutazione del gestore in relazione all'applicazione</b>
	9. Pavimento convesso e canali distinti per gli effluenti di allevamento e per l'acqua (in caso di recinti parzialmente fessurati).	Suinetti svezzati	Non applicabile	
		Suini da ingrasso		
	10. Recinti con lettiera con generazione combinata di effluenti di allevamento (liquame ed effluente solido).	Scrofe allattanti		
	11. Box di alimentazione/riposo su pavimento pieno (in caso di recinti con lettiera). <b>(BASSA EFFICACIA)</b>	Scrofe in attesa di calore e in gestazione	Non applicabile	
	12. Bacino di raccolta degli effluenti di allevamento (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Scrofe allattanti	Non applicabile	
	13. Raccolta degli effluenti di allevamento in acqua.	Suinetti svezzati	Non applicabile	
		Suini da ingrasso		
	14. Nastri trasportatori a V per gli effluenti di allevamento (in caso di pavimento parzialmente fessurato).	Suini da ingrasso		
15. Combinazione di canali per gli effluenti di allevamento e per l'acqua (in caso di pavimento tutto fessurato).	Scrofe allattanti			
16. Corsia esterna ricoperta di lettiera (in caso di pavimento pieno in cemento).	Suini da ingrasso	Non applicabile		

Tecnica		Specie animale	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
	<b>(BASSA EFFICACIA)</b>		Può non essere generalmente applicabile agli allevamenti esistenti per considerazioni tecniche e/o economiche.	
<b>b</b>	Raffreddamento del liquame.	Tutti i suini	— Non applicabile	
<b>c</b>	Uso di un sistema di trattamento aria, quale:  1. Scrubber con soluzione acida; 2. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi; 3. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico).	Tutti i suini	Non applicabile.	
<b>d</b>	Acidificazione del liquame,	Tutti i suini	Non applicato	
<b>e</b>	Uso di sfere galleggianti nel canale degli effluenti di allevamento.	Suini da ingrasso	Non applicabile	

**Tabella 2.1: BAT-AEL delle emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da ciascun ricovero zootecnico per suini**

Parametro	Specie animale	BAT-AEL (29) (kg NH <sub>3</sub> /posto animale/anno)
Ammoniaca, espressa come NH <sub>3</sub>	Scrofe in attesa di calore e in gestazione	0,2 — 2,7 (30) (31)
	Scrofe allattanti (compresi suinetti) in gabbie parto	0,4 — 5,6 (32)
	Suinetti svezzati	0,03 — 0,53 (33) (34)
	Suini da ingrasso	0,1 — 2,6 (35) (36)

## **D.2. Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate**

### ***D.2.1. Misure in atto***

Come indicato al punto precedente, l'azienda si è impegnata a ridurre le emissioni ammoniacali derivanti dalle strutture di allevamento sia attuando la rimozione frequente del liquame dai bacini di raccolta sottogrigliato (ogni 3-4 giorni), sia applicando una dieta trifasica, a ridotto tenore di proteina grezza. Applica inoltre l'aggiunta di fitasi al mangime, onde ridurre anche il fosforo escreto.

Onde compensare lo stoccaggio in vasche scoperte, si è impegnata altresì a ridurre al minimo le operazioni di miscelazione del liquame (attuato solo subito prima delle operazioni di prelievo) e si impegna ad utilizzare tecniche di distribuzione a basso livello emissivo, e ridotti intervalli tra distribuzione ed interrimento.

L'azienda si impegna inoltre a mantenere tecniche di distribuzione a basso impatto: distribuzione a bande a bassa pressione del liquame ed interrimento entro 4-6 ore; si ricorda che non è consentita la distribuzione con gettone né quella a manichetta libera.

### ***D.2.2. Misure di miglioramento programmate dalla Azienda – BAT CONCLUSION***

L'Azienda prevede ulteriori elementi migliorativi rispetto alla situazione in atto.

L'azienda attualmente dispone di:

1. ricoveri con tecniche a medio-alta efficacia
2. tecniche di stoccaggio di bassa efficacia vasca con copertura flottante in paglia
3. tecniche di spandimento di alta efficacia – distribuzione a strisce con interrimento entro le 4 ore.

## **E. QUADRO PRESCRITTIVO**

Il Quadro Prescrittivo è previsto solo per le attività emissive soggette a monitoraggio secondo quanto dichiarato dal consulente aziendale per conto della Ditta nel quadro C.

Per le altre prescrizioni si rimanda alle specifiche normative di settore (es. scarichi idrici, rumore, suolo e acque sotterranee, rifiuti, effluenti di allevamento, risorse energetiche, monitoraggio e controllo, prevenzione e gestione degli eventi emergenziali, bonifiche e interventi sull'area alla cessione dell'attività).

**Si intendono prescritti i BAT – AEL pertinenti all'attività.**

### **E.1. EMISSIONI IN ATMOSFERA: VALORI LIMITE DI EMISSIONE**

#### **E.1.1. Produzione di energia termica/elettrica (compresi gruppi elettrogeni di emergenza utilizzati per un periodo superiore alle 500 ore/anno)**

Gli impianti di produzione di energia devono rispettare i limiti previsti dal DLgs 152/06 e dalla dds n. 17322 del 28/11/2019 con relativi tempi di attuazione.

Emissione	Provenienza / tipologia combustibile	Portata [Nm <sup>3</sup> /h]	Durata [h]	Inquinanti	Valore limite [mg/Nm <sup>3</sup> ]	Note / Impianto di abbattimento
/				*	*	*

#### **E.1.2. Molitura cereali secchi (nessun sistema di abbattimento/attività superiore a 500 kg/giorno)**

Se presente attività di molitura cereali soggetta, rispettare i limiti per il parametro " polveri" previsto dal TUA D.LGS. 152/06.

Emissione	Provenienza	Portata [Nm <sup>3</sup> /h]	Durata [h]	Inquinanti	Valore limite [mg/Nm <sup>3</sup> ]	Note / Impianto di abbattimento
/				/	/	

(\*) i limiti indicati in tabella si intendono rispettati in presenza di uno dei sistemi di abbattimento sottostanti, come previsto dalla dGR 3552/2012 per impianti nuovi o esistenti dal 2012 o dalla dGR 13943/2003 per impianti antecedenti:

- depolveratore a secco a mezzo filtrante (filtri a tessuto) D.MF.01;
- depolveratore a secco a mezzo filtrante (filtri a cartucce) D.MF.02.

#### **E.1.3. Essiccazione cereali (nessun sistema di abbattimento/potenza termica del motore superiore alle soglie)**

Emissione	Provenienza / combustibile	Portata [Nm <sup>3</sup> /h]	Durata [h]	Inquinanti	Valore limite [mg/Nm <sup>3</sup> ]	Note / Impianto di abbattimento
/			/	/	/	

(\*) il limite di 50 mg/Nm<sup>3</sup> e il relativo sistema di abbattimento D.MM.01 è applicato nel caso di esercizio per un periodo non superiore a 60 giorni / anno.

I limiti indicati in tabella relativamente all'inquinante Polveri (20 o 50 mg/Nm<sup>3</sup>/h) si intendono rispettati in presenza di uno dei sistemi di abbattimento sottostanti, come previsti dalla dGR 3552/2012 per impianti nuovi o esistenti dal 2012 o dalla dGR 13943/2003 per impianti antecedenti:

- *depolveratore a secco a mezzo filtrante (filtri a tessuto) D.MF.01;*
- *depolveratore a secco a mezzo filtrante (filtri a cartucce) D.MF.02;*
- *depolveratore a secco (ciclone o multiciclone D.MM.01).*

L'azienda dovrà mantenere in efficienza l'essiccatoio mobile, secondo le indicazioni della Ditta costruttrice, nonché il sistema filtrante del mulino aziendale, costituito da ciclone e filtro a maniche, di grammatura non nota.

Trattandosi di mulino ad esclusivo uso intra-aziendale, si ritiene che la corretta manutenzione in efficienza e la pulizia periodica del ciclone e del filtro possa garantire il rispetto del limite di 10 mg/Nm<sup>3</sup>, salvo necessità di sostituzione del filtro, se di grammatura non conforme alla DGR 3552/2012, entro 2 anni dal rilascio del nuovo decreto AIA.

#### **E.1.4 Prescrizioni impiantistiche**

1. Lo stoccaggio in silos delle materie prime, dei prodotti finiti e degli intermedi, deve essere effettuato in condizioni di sicurezza ed in modo da limitare le emissioni polverulente e/o nocive. Qualora il materiale solido stoccato non presenti caratteristiche di polverosità e non contenga sostanze cancerogene e/o tossiche per la riproduzione e/o mutagene (peraltro non ammesse nel caso di attività in deroga secondo quanto previsto dalla Parte Quinta del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.), è ammesso il ricambio d'aria attraverso sfiati, in alternativa ad un sistema di aspirazione localizzato.
2. In caso di futura installazione di silos a caricamento pneumatico, i limiti di emissione si considerano rispettati a condizione che i silos siano presidiati da un sistema di filtrazione a secco, la cui efficienza di abbattimento sia dichiarata dal costruttore. Il sistema adottato dovrà essere mantenuto in condizioni di efficienza secondo quanto prescritto dal costruttore, e comunque sottoposto ad operazioni di manutenzione almeno semestrale, annotate in apposito registro. Se invece il caricamento fosse di tipo meccanico non sarà necessario il posizionamento di sfiati e relativo trattamento dei flussi aeriformi.
3. Gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria / straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio ed annotati su apposito registro, dotato di pagine numerate, ove riportare la data di effettuazione, il tipo di intervento effettuato (ordinario, straordinario) e una descrizione sintetica dell'intervento; tale registro dovrà essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo e utilizzato per la elaborazione dell'albero degli eventi necessario alla valutazione della idoneità delle tempistiche e degli interventi. Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la gestione degli eventi dovranno essere riviste in accordo con ARPA territorialmente competente.
4. Tutti i sistemi di contenimento delle emissioni in atmosfera adottati successivamente alla data di entrata in vigore della D.G.R. 30/05/2012, n. VII/3552 devono almeno rispondere ai requisiti tecnici e ai criteri previsti dalla stessa.
5. Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumo e polveri, devono essere provvisti ciascuno di fori di campionamento dal diametro di 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione devono essere previste a monte ed a valle degli stessi. Tali fori, devono essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si deve fare riferimento alle norme UNI EN 15259:08 requisiti delle sezioni e dei siti di misurazione e UNI En 16911 – 1:13 determinazione manuale ed automatica della velocità e della portata. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, l'esercente potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e concordate con ARPA.

### ***E.1.5. Requisiti e modalità per il controllo***

6. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio e controllo.
7. I controlli degli inquinanti devono essere eseguiti nelle condizioni di esercizio dell'impianto per le quali lo stesso è stato dimensionato ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico e descritte nella domanda di autorizzazione.
8. I punti di emissione devono essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
9. L'accesso ai punti di prelievo deve essere garantito in ogni momento e deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.
10. I risultati delle analisi eseguite alle emissioni devono riportare i seguenti dati:
  - Concentrazione degli inquinanti espressa in mg/Nm<sup>3</sup>;
  - Portata dell'aeriforme espressa in Nm<sup>3</sup>/h;
  - Il dato di portata deve essere inteso in condizioni normali (273,15 ° K e 101,323 kPa);
  - Temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
  - Ove non indicato diversamente, il tenore dell'ossigeno di riferimento è quello derivante dal processo.

## **E.2. Scarichi idrici**

### **E.2.1. Prescrizioni generali**

11. Gli scarichi derivanti dal sistema di raccolta delle acque reflue di tipo domestico dovranno essere sottoposti a trattamento mediante presidio depurativo come da tabella 1.1, allegato C del R.R. 6/2019, gestito in modo da garantire per i solidi sedimentabili il valore limite di emissione di 0,5 ml/l.
12. Il sistema depurativo dovrà essere realizzato secondo le norme tecniche regionali di cui all'allegato C del RR 6/2019 e alla Deliberazione CITAI del 4/2/1977.
13. Ai sensi delle norme tecniche della Deliberazione CITAI – allegato 5 - punti 5 e 7 , la distanza tra il fondo del sistema di subirrigazione ed il massimo livello della falda non deve mai essere inferiore a 1 metro.
14. Fra la trincea e una qualunque condotta, serbatoio od altra opera destinata al servizio di acqua potabile ci deve essere una distanza minima di 30 metri.
15. Ai sensi delle norme tecniche regionali, di cui al R.R. 6/2019, onde assicurare una buona dispersione sull'intero sviluppo delle trincee, si richiede un pozzetto di accumulo munito di sifone di cacciata o di dispositivi equivalenti.
16. Ogni singolo apporto di acque allo scarico finale deve offrire la possibilità di campionamento singolo; le acque meteoriche non devono in alcun modo raggiungere il sistema depurativo biologico dei servizi igienici.
17. Il titolare degli scarichi provenienti da insediamenti isolati, in ragione della necessità di eseguire operazioni periodiche di svuotamento delle vasche di tipo Imhoff a garanzia della relativa buona funzionalità, provvedono annualmente ad effettuarne lo svuotamento.
18. Per dimostrare di aver effettuato le prescritte operazioni di svuotamento i titolari garantiscono la registrazione delle stesse operazioni a cura dell'esecutore dell'intervento di manutenzione. Lo svuotamento delle vasche Imhoff, in quanto operazione di raccolta di rifiuti, deve essere effettuata da un soggetto iscritto all'Albo nazionale dei gestori ambientali ai sensi dell'art. 212 del d.lgs. 152/06. La registrazione delle operazioni di cui al periodo precedente è effettuata utilizzando una scheda conforme a quanto riportato nell'allegato M del R.R. 6/2019 da tenere presso l'insediamento a disposizione per eventuale controllo delle autorità competenti.
19. Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità.
20. Ogni singolo apporto di acque allo scarico finale deve offrire la possibilità di campionamento singolo; le acque meteoriche non devono in alcun modo raggiungere il sistema depurativo biologico dei servizi igienici.

21. Vanno effettuati periodici lavori di pulizia/manutenzione della rete idrica di scarico; i rifiuti derivanti dalla pulizia dei sistemi depurativi andranno smaltiti secondo quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006.. Gli interventi manutentivi effettuati dovranno essere annotati e i documenti di smaltimento dei rifiuti prodotti (formulari) conservati per eventuali controlli in merito.
22. Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi. Qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA e al dipartimento ARPA competente per territorio; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, gli scarichi dovranno essere immediatamente interrotti.
23. Le superfici scolanti dovranno essere mantenute in condizioni di pulizia tali da limitare l'inquinamento delle meteoriche; in caso di sversamenti accidentali, la pulizia delle superfici interessate dovrà essere eseguita immediatamente, a secco o con idonei materiali inerti assorbenti qualora si tratti rispettivamente di materiali solidi, polverulenti o liquidi; i materiali provenienti da tali operazioni di pulizia andranno smaltiti conformemente alle norme vigenti in materia di rifiuti.
24. Qualora si renda disponibile il servizio di pubblica fognatura è fatto obbligo di provvedere all'allacciamento (art. 5 del R.R. 6/2019), previo ottenimento dei titoli abilitativi necessari e comunicazione al Settore risorse idriche e attività estrattive della Città Metropolitana.

### **E.3. Rumore**

#### ***E.3.1. Valori limite***

Si fa rimando ai piani di classificazione acustica vigenti.

#### ***E.3.2. Requisiti e modalità per il controllo***

25. Eventuali rilevazioni fonometriche, se prescritte dall'Autorità Competente a seguito di criticità accertate, dovranno nel caso essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 e da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

#### ***E.3.3. Prescrizioni generali***

26. Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previa invio della comunicazione alla Autorità competente prescritta al successivo punto E.6.I, dovrà essere redatta una valutazione previsionale di impatto acustico secondo quanto previsto dalla DGR n. 8313/2002. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali. Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.

### **E.4. Suolo e acque sotterranee**

27. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
28. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o in presenza di fessurazioni profonde.
29. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.

30. Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco, e comunque nel rispetto delle modalità di intervento che la Ditta ha determinato di adottare per tali casi.
31. Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie devono essere conformi a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap.2, art.2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, nonché dal piano di monitoraggio e controllo del presente decreto, secondo le modalità previste nelle procedure operative adottate dalla Ditta; ulteriori elementi possono essere ricavati dal documento "Linee guida – Serbatoi interrati" pubblicato dal ARPA Lombardia (Marzo 2013).
32. l'azienda dovrà stoccare in un locale o in un contenitore chiuso o protetto posto su un pavimento impermeabilizzato a perfetta tenuta, i combustibili liquidi, gli oli di origine petrolifera e minerali, lubrificanti usati, i filtri e le batterie esauste. Il contenitore del combustibile se fuori-terra deve essere provvisto di un bacino di contenimento di capacità non inferiore alla metà della capacità geometrica del contenitore, di una tettoia di protezione dagli agenti atmosferici in materiale non combustibile; lo stesso deve essere di tipo omologato – ai sensi del D.M. 19/03/1990 – e in regola con gli adempimenti amministrativi previsti dalla disciplina in materia di prevenzione incendi, fatte salve le deroghe previste dal comma 1 dell'art. art. 1-bis del D.L.. 91/2014 come modificato dalla L. 116/2014.
33. L'azienda, come previsto dal comma 6-bis dell'art. 29-sexies, fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, dovrà programmare specifici controlli almeno una volta ogni cinque anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni dieci anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli.

In particolare, i suddetti controlli dovranno essere realizzati secondo le sottostanti indicazioni:

#### Piezometri

- a. la posa in opera dei piezometri dovrà avvenire sulla base della carta idrogeologica allegata al P.G.T. vigente e/o sulla base di una perizia idrogeologica sito specifica;
- b. il gestore dovrà porre in opera almeno tre piezometri di cui uno di monte e due a valle dei potenziali centri di pericolo;
- c. il gestore dovrà trasmettere ad Arpa e all'A.C. le coordinate in formato UTM32 dei piezometri, mentre la quota in m s.l.m. dovrà essere rilevata dalla bocca pozzo (tubo effettivo del piezometro), non dal chiusino;
- d. i composti da ricercare dovranno essere coerenti con i potenziali inquinanti specifici per l'attività in monitoraggio, già indicati nella tabella 2, allegato 5, al titolo V, Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e ove assenti alle indicazioni dell'ISS reperibili al seguente link: <https://old.iss.it/site/BancaDatiBonifiche/>
- e. la frequenza di monitoraggio dovrà essere sfasata di 4 mesi, al fine di effettuare il monitoraggio nelle diverse condizioni stagionali/idrogeologiche;
- f. i piezometri dovranno estendersi con il tratto filtrato nel primo acquifero a partire dalla superficie, con il tratto filtrante entro un metro al di sotto della massima soggiacenza (distanza della tavola d'acqua dalla superficie) in caso di acquiferi freatici;
- g. il campionamento dovrà avvenire con le modalità di cui all'allegato 2, al titolo V, Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e prima dello spurgo dovranno essere rilevate tutte le freatimetrie, riportandole successivamente nel rapporto di prova;
- h. il campione di suolo deve essere prelevato su materiali naturali, nel top-soil, entro i primi 10 cm, setacciato per i composti non volatili e ubicato in prossimità dei centri di pericolo.

#### Terreni

- per il suolo i composti da ricercare dovranno essere coerenti con i potenziali inquinanti specifici per l'attività in monitoraggio, riferiti alla tabella 1 (colonna A o B in relazione all'uso effettivo dell'area – industriale/commerciale o residenziale/ricreativo/agricolo), allegato 5, al titolo V, Parte Quarta del D.Lgs. 152/06;

- con riferimento specifico al monitoraggio dell'attività agricola si ritiene congrua la ricerca di Zn, Cu e idrocarburi con C 10 – C 40;
  - in caso di supero delle CSC il gestore dovrà attivarsi ai sensi della Parte Quarta, titolo V del D.Lgs. 152/06;
34. In caso di gravi emergenze di tipo sanitario, che rendano necessario, salvo diverse disposizioni dell'Autorità sanitaria, il seppellimento in loco delle carcasse, l'azienda dovrà individuare terreni idonei, ossia con escursione della falda freatica adeguata ad evitare contaminazioni.
35. Il sistema di sub-irrigazione dovrà essere dimensionato secondo i criteri riportati nell'allegato 5 della deliberazione del 4 febbraio 1977 e rispettare le disposizioni ivi contenute.
36. Salvo diverse disposizioni nazionali/regionali che dovessero intervenire successivamente, il Gestore dovrà presentare valutazione di assoggettabilità alla relazione di riferimento (decreto 15 aprile 2019, n. 95) di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis) del d.lgs. n. 152/06, e presentarne gli esiti all'Autorità Competente (art. 3, comma 2 del medesimo decreto). In caso di verifica positiva, il Gestore è tenuto a presentare all'Autorità Competente la relazione di riferimento redatta secondo i criteri stabiliti dal decreto 15 aprile 2019, n. 95 e dalla DGR 5065 del 18.04.2016.

## **E.5. Rifiuti**

### ***E.5.1. Prescrizioni impiantistiche***

37. Le aree interessate dalla movimentazione e dal deposito dei rifiuti, dovranno essere impermeabilizzate e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti; i recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento.
38. Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate.

### ***E.5.2. Prescrizioni generali sui rifiuti***

39. L'abbandono e il deposito incontrollati di rifiuti sul e nel suolo sono severamente vietati.
40. Il deposito, la raccolta ed il trasporto dei rifiuti sanitari (per esempio il CER 180202\*) devono essere conformi a quanto disposto dall'art. 8 del D.P.R. n. 254/03 e s.m.i.
41. Il deposito temporaneo dei rifiuti, ad esclusione dei rifiuti sanitari di cui al punto precedente, deve rispettare le condizioni disposte dall'art. 183, del D.lgs. 152/06; qualora le suddette condizioni non vengano rispettate, il produttore di rifiuti è tenuto a darne comunicazione all'autorità competente.
42. I rifiuti devono essere depositati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti, in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi; devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite al loro deposito devono essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento.
43. La movimentazione e il deposito dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:
- a. evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
  - b. evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
  - c. evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
  - d. produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
  - e. rispettare le norme igienico - sanitarie;
  - f. garantire l'incolumità e la sicurezza degli addetti all'impianto e della popolazione.

44. I contenitori di rifiuti liquidi, qualora posti fuori terra, dovranno essere provvisti di bacino di contenimento di capacità adeguata;
45. Le batterie esauste devono essere stoccate al coperto, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi.
46. Gli obblighi sopradescritti (es. in merito alle modalità di raccolta, movimentazione e deposito temporaneo) dovranno essere osservati anche nella gestione degli effluenti di allevamento destinati ad essere ceduti ad impianti autorizzati al recupero e/o smaltimento rifiuti (es. impianti di compostaggio) e quindi, ad esempio, non potranno essere depositati direttamente sul suolo in attesa del trasporto e conferimento agli appositi impianti.
47. Gli eventuali reflui decadenti dalla piattaforme di sanificazione (installate in relazione ad aspetti di carattere sanitario) degli automezzi che transitano nell'insediamento produttivo, dovranno essere veicolati e raccolti in appositi pozzetti a tenuta e gestiti come rifiuti rispettando quanto già sopra descritto.
48. Si rimanda alla parte Quarta del D.lgs. 152/06 e s.m.i. per tutti gli altri obblighi e/o condizioni qui non descritti.

## **E.6. Effluenti di Allevamento**

49. L'azienda deve mantenere la rimozione del liquame dai ricoveri 2 - 3 - 4 A ed 1 - 2 - 3 M ogni 4 - 7 giorni, come misura di contenimento delle emissioni in atmosfera da strutture d'allevamento non riconosciute come MTD.
50. L'azienda, in caso intenda superare una presenza media di 2.230 suini da produzione, dovrà preventivamente adeguare le capacità di stoccaggio liquame esistenti, previa comunicazione all'Autorità Competente.
51. Eventuali modifiche ai contratti di cessione ad aziende terze di liquame e/o letame aziendali dovranno essere comunicati ad Autorità Competente, ARPA e Comune.
52. Eventuali modifiche ai contratti di cessione ad aziende terze di liquame e/o letame aziendali dovranno essere comunicati ad Autorità Competente, ARPA e Comune.
53. Così come previsto dalle DGR n. 5868/2007 e n. 2208/2011, il presente decreto integra le procedure tra l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata ai sensi D.lgs. 152/2006 e s.m.i. e la comunicazione Nitrati; la presente autorizzazione:
  - non sostituisce la Comunicazione nitrati, in quanto questa non è espressamente compresa tra le autorizzazioni sostituite elencate nell'allegato IX del Titolo III bis, parte seconda del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.
  - non regola le modalità di distribuzione degli effluenti di allevamento e materiali ad essi assimilabili sui terreni aziendali né su quelli in convenzione con la stessa.
54. La violazione delle regole regionali sulla distribuzione degli effluenti di allevamento comporterà l'applicazione delle sanzioni amministrative previste dalla Legge Regionale n. 31/2008 e s.m.i., salvo il caso in cui la comunicazione nitrati non sia stata regolarmente presentata.
55. Costituisce violazione delle prescrizioni del decreto di autorizzazione integrata ambientale, e verrà nel caso sanzionato con le modalità previste dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., il mancato rispetto delle sotto-elencate prescrizioni:
  - le acque piovane delle coperture devono essere raccolte e convogliate in modo separato dagli altri effluenti di allevamento;
  - la gestione degli effluenti di allevamento deve essere garantita con modalità atte da evitare fuoriuscita di liquami dalle strutture;
  - le vasche di stoccaggio dei liquami dovranno essere dotate di sistemi di riempimento dal "basso" o in alternativa a collo di cigno, con profondità pari a metà dell'altezza della vasca, in modo da contenere l'emissione di odori ed emissioni ammoniacali in atmosfera.
56. Gli impianti di trattamento degli EA dovranno essere tenuti in efficienza e garantire le performance definite nella presente Autorizzazione; i parametri tecnico - impiantistici di funzionamento dovranno altresì essere monitorati secondo le indicazioni riportate nel quadro F Piano di Monitoraggio.

## **E.7. Risorse energetiche**

### ***E.7.1. Consumi energetici***

57. I dati relativi ai consumi energetici, elettrici, consumi derivanti da combustibili fossili e da fonti rinnovabili dovranno essere monitorati, registrati e rientrano nel Piano di Monitoraggio.

## **E.8. Ulteriori prescrizioni**

58. Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità Competente, al Comune e ad ARPA eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.

59. Ai sensi dell'art 29-decies comma 5, del Titolo III bis, della parte seconda del D.lgs. 03/04/2006, n. 152 e s.m.i., al fine di consentire le attività ivi previste ai commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.

60. Presso l'azienda dovrà essere sempre disponibile tutta la documentazione tecnica ed amministrativa che permetta di effettuare i controlli ordinari e straordinari di cui al D.lgs. 152/2006 e s.m.i.

61. Dovranno essere previsti interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria delle attrezzature e strumentazioni applicate all'intera filiera produttiva (stabulazione, stoccaggio, trattamento, finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale. Essi dovranno essere annotati su apposito registro ove riportare la data di effettuazione, il tipo di intervento effettuato (ordinario, straordinario) e una descrizione sintetica dell'intervento; tale registro dovrà essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo.

## **E.9. Monitoraggio e Controllo**

62. Il monitoraggio dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano come descritto al paragrafo F.

63. Tale Piano verrà adottato dalla ditta a partire dalla data di notifica dell'AIA o di avvio dell'attività nel caso di nuovi allevamenti.

64. Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenuti a disposizione degli Enti responsabili del controllo e degli Enti mediante la compilazione per via telematica dell'applicativo denominato "AIDA" (disponibile sul sito web di ARPA Lombardia all'indirizzo: [www.arpalombardia.it/aida](http://www.arpalombardia.it/aida)) secondo quanto disposto dalla Regione Lombardia con decreto della D.G. Qualità dell'Ambiente n. 14236 del 3 dicembre 2008, n. 1696 del 23 febbraio 2009, n. 7172 del 13 luglio 2009 e d.d.s. n. 5598 del 5/6/2009.

65. Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.

66. L'autorità competente provvede a mettere tali dati a disposizione del pubblico tramite gli uffici individuati ai sensi dell'articolo ai sensi del all'art. 29-deces, comma 8, del Titolo III bis, della parte seconda del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.

67. ARPA effettua i controlli ordinari secondo quanto previsto dall'art. 29-decies del D.lgs. 152/06 o secondo quanto definito dal Piano di Ispezione Ambientale Regionale redatto in conformità al comma 11-bis del sopra citato articolo secondo le modalità approvate con DGR n. 3151 del 18/02/2015.

## **E.10. Prevenzione e Gestione degli eventi emergenziali**

1. Il gestore deve provvedere a mantenere una registrazione degli eventi anomali.
2. Il gestore deve saper garantire di prevenire gli incidenti (pericolo di incendio, pericoli di rottura vasche reflui, fermata degli impianti di abbattimento, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi, adeguato equipaggiamento di protezione personale per gli operatori) e la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

## **E.11. Interventi sull'area alla cessazione dell'attività**

3. Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale e, se pertinente, secondo quanto disposto all'art.6, comma 16, lettera f) del D.lgs. n.152/06.
4. Prima della fase di chiusura il gestore deve, non oltre i 6 mesi precedenti la cessazione dell'attività presentare alla Città Metropolitana di Milano, all'ARPA competente territorialmente, al Comune un piano di dismissione del sito che contenga le fasi e i tempi di attuazione.
5. Tale piano dovrà:
  - a. identificare ed illustrare i potenziali impatti associati all'attività di chiusura;
  - b. programmare e tempificare le attività di chiusura dell'impianto comprendendo lo smantellamento delle parti impiantistiche, del recupero di materiali o sostanze stoccate ancora eventualmente presenti e delle parti infrastrutturali dell'insediamento;
  - c. identificare eventuali parti dell'impianto che rimarranno in situ dopo la chiusura/smantellamento motivandone la loro presenza e l'eventuale durata successiva, nonché le procedure da adottare per la gestione delle parti rimaste;
  - d. verificare ed indicare la conformità alle norme vigenti attive all'atto di predisposizione del piano di dismissione/smantellamento dell'impianto;
  - e. indicare gli interventi in caso si presentino condizioni di emergenza durante la fase di smantellamento.
6. Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla-osta dell'Autorità Competente, sentita ARPA in qualità di Autorità di controllo, fermi restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materia.
7. I ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente.
8. Il titolare della presente autorizzazione dovrà, ai suddetti fini, eseguire idonea investigazione delle matrici ambientali tesa a verificare il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente in materia di siti inquinati e comunque di tutela dell'ambiente.
9. All'Autorità Competente per il controllo (ARPA) è demandata la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale da certificarsi al fine del successivo svincolo della garanzia finanziaria, a cura dell'Autorità Competente. (se pertinente)

## **E.12. Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e tempistiche**

Inoltre, il Gestore dovrà rispettare le seguenti scadenze realizzando, a partire dalla data di emissione della presente autorizzazione, quanto riportato nella tabella seguente:

<b>INTERVENTO</b>	<b>TEMPISTICHE</b>
Sostituire, se risultante inefficiente o di grammatura inadatta, il filtro a maniche del mulino aziendale, in conformità ai requisiti stabiliti dalla DGR 3552/2012	Laddove richiesto, sostituire entro i termini definiti dall'Autorità Competente o dall'Autorità di controllo
Dotare la vasca di stoccaggio liquami STO 2 di sistemi di riempimento a collo di cigno, che giungano per lo meno a metà dell'altezza della vasca, in modo da contenere l'emissione di odori ed emissioni ammoniacali in atmosfera	Entro 12 mesi dal rilascio del nuovo decreto AIA
Salvo diverse disposizioni nazionali/regionali che dovessero intervenire successivamente, il Gestore dovrà presentare <u>verifica di sussistenza dell'obbligo di presentare la relazione di riferimento</u> (decreto 15 aprile 2019, n. 95) di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis) del d.lgs. n. 152/06, e presentarne gli esiti all'Autorità Competente. In caso di verifica positiva, il Gestore è tenuto a presentare all'Autorità Competente la relazione di riferimento redatta secondo i criteri stabiliti dal decreto 15 aprile 2019, n. 95 e dalla DGR 5065 del 18.04.2016.	<b>30 giorni</b>

**Tabella E1 – Interventi prescritti**

## **F PIANO DI MONITORAGGIO**

### ***PREMESSA:***

Il Piano di Monitoraggio (P.d.M.) costituisce una raccolta di dati che saranno acquisiti nel corso del tempo di validità dell'autorizzazione.

È necessario porre particolare attenzione al monitoraggio di quelle attività prescritte al fine di risolvere eventuali criticità rilevate o degli interventi di miglioramento previsti dall'Azienda per poter verificare l'efficacia delle misure adottate.

La compilazione di AIDA solleva l'azienda dalla relazione annuale sulle emissioni ed attività svolte previste (art. 29-sexies) e D.D.S. n.14236/2008, aggiornato con D.D.S. n. 1696/2009 e 5598/2009.

### **Finalità**

Il monitoraggio è principalmente mirato:

- al controllo di tutti quegli elementi che possono garantire il rispetto e/o il mantenimento delle condizioni stabilite dall'autorizzazione integrata ambientale AIA (es. requisiti, misure di prevenzione, valori di emissione eventualmente prescritti, ecc.);
- alla raccolta di dati per la valutazione della corretta applicazione delle procedure di carattere gestionale o dati comunque previsti dalla normativa IPPC (comprese le pertinenti linee guida) o da altre disposizioni ambientali di settore anche al fine della raccolta dei dati utili nell'ambito delle periodiche comunicazioni alle autorità competenti.

### **Gestione dei dati raccolti**

Tutti i dati derivanti dal presente piano di monitoraggio, dovranno essere:

- annotati dal Gestore su registri interni (salvo diversa indicazione precisata nelle successive sezioni), preferibilmente con l'ausilio di strumenti informatici che consentano l'organizzazione dei dati in file excel (.xls o .xlsx) o altro database compatibile, anche al fine dell'assolvimento degli obblighi richiamati al successivo punto b). I certificati analitici dei dati rilevati a seguito dei controlli previsti nei vari piani di gestione dovranno essere tenuti a disposizione dell'ente di controllo. Le registrazioni devono essere conservate per un periodo pari alla durata dell'AIA presso l'impianto, a disposizione delle autorità competenti al controllo; ad esse devono essere correlabili eventuali certificati analitici.
- trasmessi annualmente dal Gestore alle autorità competenti entro il 30/04 dell'anno successivo a quello di riferimento dei dati, mediante l'Applicativo Integrato di Autocontrollo (AIDA) di ARPA Lombardia (come stabilito dal DDS n. 14236/2008, compilando tutte le pertinenti sezioni già disponibili. Per la trasmissione dei dati per i quali l'applicativo non dispone di sezioni appropriate, si usufruirà della sezione "documentazione" mediante la quale è possibile l'inserimento di file (es database precompilati preferibilmente in formato .xls, .xlsx o altro formato compatibile, specificando nella denominazione anche l'anno di riferimento) secondo quanto indicato nelle successive tabelle di dettaglio. La frequenza di trasmissione, qualora non specificato diversamente, è da intendersi annuale e i dati vanno inseriti. Nel caso di inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, è fatto comunque salvo l'obbligo del gestore o suo delegato di informare nel più breve tempo possibile (entro un massimo di 24 ore dall'evento) la Provincia, il Comune e l'ARPA, indicando anche gli interventi correttivi adottati o in fase di attuazione.

### F.1. Chi effettua l'autocontrollo

Nell'ambito dell'autocontrollo a carico del Gestore, che effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	Il Gestore, Sig. Davide Bosoni
---	--------------------------------

**Tabella F1 - Autocontrollo**

#### BAT 23 – emissioni derivanti dall'intero processo

Tecnica	metodi o modelli di calcolo	periodicità
Stima del calcolo di riduzione dell'ammoniaca dall'intero processo attraverso l'applicazione di nuove BAT	software BAT-TOOL aggiornato, con registrazione dei valori ottenuti	annuale

#### BAT 24 – Monitoraggio dell'azoto e del fosforo escreto negli effluenti di allevamento

Tecnica	metodi o modelli di calcolo	periodicità
Calcolo mediante un bilancio di massa dell'azoto e del fosforo escreto sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di PG e di fosforo.	software BAT-TOOL aggiornato, con registrazione dei valori ottenuti	annuale

Le emissioni diffuse derivanti dall'attività d'allevamento dovrà essere monitorata tramite l'aggiornamento del software regionale BAT-TOOL, in funzione del carico medio annuo di suini, della dieta praticata e di eventuali altre variabili intervenute, anche al fine di verificare il supero di soglia per la dichiarazione E-PRTR. I parametri da monitorare sono i seguenti:

#### BAT 25 – monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniacca

Tecnica	metodi o modelli di calcolo	periodicità
Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione di N tot o N ammoniacale presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento	software BAT-TOOL aggiornato, con registrazione dei valori ottenuti	annuale

**BAT 29a** - La seguente tabella individua il monitoraggio dei consumi idrici da realizzare per l'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica:

tipologia controllo consumi idrici in base alla fonte di approvvigionamento	Anno di riferimento	metodo di monitoraggio	Consumo annuo totale m <sup>3</sup> /anno	unità di misura	periodicità
Pozzo		lettura dei contaltri e registrazione dei consumi		m <sup>3</sup>	annuale

**BAT 29b e 29 c** - La seguente tabella riassume gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

tipologia controllo	Anno di riferimento	metodo di monitoraggio	unità di misura	periodicità
Consumi di energia elettrica		lettura dei contatori e registrazione dei consumi	kWh	annuale
Consumi dei combustibili suddivisi per ciascuna tipologia: gasolio e gpl		registrazione dei consumi	litri o m <sup>3</sup>	annuale

**BAT 29 d** - Riguardo la consistenza degli animali presenti in allevamento è opportuno che il Gestore del complesso IPPC predispona un **registro di carico e scarico in formato elettronico** o uno contenente le medesime informazioni in formato esportabile ed editabile.

Questa modalità di registrazione avrà la funzione di evidenziare in tempo reale al Gestore la consistenza dell'allevamento e poter attuare le migliori scelte gestionali di ordine economico e ambientale, evitando di superare i parametri di occupazione assunti. I dati sulla consistenza serviranno inoltre per aggiornare altri elaborati.

**BAT 29 e** - La composizione della razione somministrata alle diverse categorie dei capi presenti in allevamento, avendo un ruolo importante sull'impatto ambientale soprattutto per il contenuto di fosforo e azoto, sarà oggetto di monitoraggio.

Nella seguente tabella sono riepilogati i dati e le informazioni che dovranno essere raccolte e comunicate tramite il portale AIDA (nella specifica sezione corrispondente o, in mancanza, nella sezione "documentazione"), ogni anno, entro il 30.04 dell'anno successivo, e periodicamente aggiornate in funzione delle variazioni intervenute.

anno	Nome razione	sostanza secca della razione (%)	Contenuto in proteina grezza della razione (% sul tq)	Contenuto in fosforo della razione (% sul tq)	Fase		Consumo annuale t/anno	Note
					da kg (p.v. medio)	a kg (p.v. medio)		

**Altri materiali o prodotti in ingresso e uscita soggetti a monitoraggio**

tipologia controllo	metodo di monitoraggio	unità di misura	periodicità
cessione di liquame ad aziende terze per il loro utilizzo agronomico, previo contratto di valorizzazione degli effluenti d'allevamento sottoscritto tra le parti	come stabilito dalle vigenti disposizioni riguardanti la gestione degli effluenti d'allevamento (documenti di trasporto di cui al Decreto n. 1506/2012 della D.G. Agricoltura regionale), numerati, in triplice copia (uno per l'azienda di origine, uno per il trasportatore ed uno per l'azienda ricevente)		
quantitativi annuali di carcasse di animali derivanti dal ciclo d'allevamento e ceduti come sottoprodotti di origine animale (SOA) a ditte abilitate o riconosciute ai sensi dei Regolamenti CE 1069/09 e 142/11 (ex 1774/02)	come stabilito dalle vigenti disposizioni riguardanti la gestione dei sottoprodotti di origine animale (documenti commerciali)		

**Tabella F2 - Prodotti in uscita oggetto di monitoraggio**

**Controllo di strutture e impianti**

Dovrà essere monitorato quanto qui elencato: la registrazione dovrà essere effettuata comunque solo in caso di riscontro di anomalie.

tipologia controllo	metodo di monitoraggio	periodicità	Obiettivi
assenza di danni o malfunzionamenti degli impianti o nelle strutture (ricoveri, sistemi di veicolazione delle deiezioni zootecniche e relativi stoccaggi)	controllo visivo	giornaliera	<ul style="list-style-type: none"> <li>- efficienza e regolare funzionamento di ventilatori e sensori termici, dei vari dispositivi di comando e/o controllo (es. meccanismi meccanici e/o elettronici) e dei sistemi di contenimento delle emissioni di polveri, ed in generale di tutta l'impiantistica;</li> <li>- assenza di perdite nei sistemi di distribuzione del mangime e dell'acqua d'abbeverata;</li> <li>- assenza di perdite, rotture, crepe e/o fessurazioni nelle strutture di raccolta e stoccaggio delle deiezioni zootecniche;</li> <li>- regolare funzionamento di pompe e/o condotte (es. assenza di intasamenti) ed assenza di perdite o rotture delle medesime e/o di qualsiasi altro sistema di veicolazione o trasporto degli effluenti d'allevamento;</li> </ul>
rimozione dei liquami dai sottogrigliati e veicolazione dei medesimi alle strutture di stoccaggio	controllo visivo	all'atto della rimozione	<ul style="list-style-type: none"> <li>- regolare funzionamento del sistema di rimozione adottato e/o prescritto;</li> <li>- rispetto delle frequenze di rimozione adottate e/o prescritte (massimo 7 giorni dai sottogrigliati);</li> </ul>
tenuta idraulica delle strutture di stoccaggio e veicolazione dei liquami zootecnici	controllo visivo previo svuotamento	di massima annuale	<ul style="list-style-type: none"> <li>- assenza di cedimenti, perdite, fratture, fessurazioni;</li> </ul>
assenza di danni o malfunzionamenti ad impianti di molitura cereali	controllo visivo	giornaliera	<ul style="list-style-type: none"> <li>- efficienza dei sistemi di abbattimento polveri;</li> <li>- regolare funzionamento di tutta l'impiantistica.</li> </ul>
assenza di danni o malfunzionamenti agli impianti mobili di essiccazione dei cereali			<ul style="list-style-type: none"> <li>- manutenzione secondo le indicazioni fornite dai costruttori (es. libretto d'uso e manutenzione o assimilabili).</li> </ul>
verifica del livello massimo di riempimento delle vasche di stoccaggio dei liquami zootecnici al fine di evitarne la loro tracimazione e mantenere il battente di sicurezza a 30 cm	controllo visivo	giornaliera	<ul style="list-style-type: none"> <li>- livello di riempimento non oltre il battente di sicurezza;</li> <li>- assenza di tracimazioni;</li> <li>- blocco delle pompe di mandata del liquame in caso di allarme.</li> </ul>

## **Risorsa energetica – produzione energia**

<b>tipologia controllo</b>	<b>metodo di monitoraggio</b>	<b>unità di misura</b>	<b>periodicità</b>
Produzione di energia elettrica da impianto fotovoltaico	registrazione della produzione	kWh	annuale

## **Rifiuti**

Le tabelle seguenti riportano il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti prodotti dal complesso

<b>Anno</b>	<b>Codice CER</b>	<b>Quantità annua prodotta (t)</b>	<b>Destinazione (D e/o R)</b>	<b>Destinazione Italia e/o estero</b>	<b>Eventuali controlli effettuati (*)</b>	<b>Frequenza di controllo (*)</b>	<b>Modalità di registrazione dei controlli effettuati (*)</b>

## **Aree di stoccaggio (strutture di stoccaggio, serbatoi, etc.)**

Si riportano la frequenza e la metodologia delle prove programmate delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale) prescritte

<b>Aree stoccaggio</b>	<b>Tipo di controllo</b>	<b>Frequenza</b>	<b>Modalità di registrazione</b>
<b>Vasche di stoccaggio liquame</b>	Verifica d'integrità strutturale	<i>Secondo quanto prescritto (ogni 10 anni)</i>	Relazione rilasciata da tecnico abilitato